195. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Lorenzetti	7-00337	9105
Spagnoletti-Zeuli	7-00338	9105
Interpellanze:		
Sbarbati	2-00536	9107
Storace	2-00537	9107
Baiamonte	2-00538	9108
Interrogazioni a risposta orale:		
Dorigo	3-00601	9110
Borghezio	3-00602	9111
Dorigo	3-00603	9112
Nardini	3-00604	9114
Graticola	3-00605	9114
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Montecchi	5-01270	9115
La Cerra	5-01271	9116
Altea	5-01272	9116
Interrogazioni a risposta scritta:		
Sigona	4-10767	9117
Sigona	4-10768	9117
Sigona	4-10769	9118
Scalisi	4-10770	9118
Scalisi	4-10771	9119
Rotundo	4-10772	9119
Ardica	4-10773	9120
Savarese	4-10774	9120
Savarese	4-10775	9121
Rotundo	4-10776	9121
La Grua	4-10777	9121
La Grua	4-10778	9122
Battafarano	4-10779	9122
Commisso	4-10780	9123
Colucci	4-10781	9123

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Chiavacci	4-10782	9124
Del Gaudio	4-10783	9125
Pezzella	4-10784	9126
Pezzella	4-10785	9127
Matacena	4-10786	9128
Matacena	4-10787	9129
Dallara	4-10788	9130
Matacena	4-10789	9131
Reale	4-10790	9131
Reale	4-10791	9132
Marenco	4-10792	9133
Marenco	4-10793	9133
Marenco	4-10794	9133
Marenco	4-10795	9133
Marenco	4-10796	9134
Marenco	4-10797	9134
Marenco	4-10798	9134
Menia	4-10799	9135
Menia	4-10800	9135
Menia	4-10801	9136
Menia	4-10802	9137
Menia	4-10803	9137
Matacena	4-10804	9138
Basile Vincenzo	4-10805	9139
Carlesimo	4-10806	9139
Cordoni	4-10807	9140
Mastrangelo	4-10808	9141
Mastrangelo	4-10809	9141
Mastrangelo	4-10810	9141
Mastrangelo	4-10811	9142
Mastrangelo	4-10812	9142
Mastrangelo	4-10813	9142
Taddei	4-10814	9143
Taddei	4-10815	9143
Menegon	4-10816	9144
Olivo	4-10817	9144
Bono	4-10818	9145
Bono	4-10819	9145
Saia	4-10820	9145
Marenco	4-10821	9146
Marenco	4-10822	9147
Cuscunà	4-10823	9147
Storace	4-10824	9148
Storace	4-10825	9148
Storace	4-10826	9149
Storace	4-10827	9149
Storace	4-10828	9149
Storace	4-10829	9149
Storace	4-10830	9149
Poli Bortone	4-10831	9150
Rizzo Antonio	4-10832	9150
Rizzo Antonio	4-10833	9150
Pasetto	4-10834	9151
Napoli	4-10835	9151
Napoli	4-10836	9151
Mazzone	4-10837	9152
Zaccheo	4-10838	9152
Urso	4-10839	9153
Aloi	4-10840	9154
Aloi	4-10841	9154
Scalisi	4-10842	9155
Nania	4-10843	9155
Fiori	4-10844	9156
Marino Luigi	4-10845	9156
Calvanese	4-10846	9157
Polli	4-10847	9158
Polli	4-10848	9158
Polli	4-10849	9158
Polli	4-10850	9158
Zacchera	4-10851	9159
Zacchera	4-10852	9159
Zacchera	4-10853	9159
Mignone	4-10854	9160
Poli Bortone	4-10855	9160
Colucci	4-10856	9161
Colucci	4-10857	9162
Giulietti	4-10858	9162
Aimone Prina	4-10859	9163
Castelli	4-10860	9163
Cuscunà	4-10861	9165
Lucchese	4-10862	9166
Lucchese	4-10863	9166

Apposizione di firme ad una risoluzione 9166

Ritiro di un documento di indirizzo 9166

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, recante disposizioni per il riordino in materia di concessione di acque pubbliche, ha imposto ai proprietari, ai possessori ed utilizzatori di pozzi l'obbligo di denunciarli;

la stessa norma ha fissato il 5 agosto 1994 come termine ultimo per la presentazione della denuncia;

con decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, 584, il termine del 5 agosto 1994 è stato prorogato al 30 giugno 1995;

il differimento del termine di legge si rese necessario giacché la legge nulla disponeva in ordine alle modalità di presentazione della domanda e ciò aveva provocato notevolissime difficoltà ai destinatari del comando legislativo, a carico dei quali gli uffici pubblici competenti davano indicazioni di adempimenti particolarmente onerosi, quantificabili nell'ordine di qualche milione;

il 2 marzo 1995 è stata depositata una proposta di legge (AC 2143) per iniziativa degli onorevoli Bonito, Nardone, Tattarini, Paoloni, Oliverio, Rotundo, Di Fonzo, Di Stasi, Di Capua, Montecchi e Mastroluca con la quale si semplificano le procedure di cui innanzi con l'integrale abbattimento dei costi;

la proposta di legge, assegnata alla Commissione VIII, attende di essere esaminata, mentre da parte del Governo non risulta siano state adottate iniziative;

intanto il termine del 30 giugno 1995 sta ormai maturando, e ciò provocherà il reiterarsi della situazione di disagio che ebbe a verificarsi nell'imminenza del 5 agosto 1994;

impegna il Governo:

a porre allo studio provvedimenti normativi urgenti al fine di procrastinare il termine del 30 giugno 1995;

a porre allo studio iniziative normative con le quali dare soluzione definitiva alle esigenze sollevate dai proprietari e dai possessori dei pozzi, facendo salvi gli scopi perseguiti dall'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275.

(7-00337) « Lorenzetti, Bonito, Nardone, Tattarini, Di Stasi, Di Capua, Paoloni, Rotundo, Oliverio, Negri, Di Fonzo, Mastroluca, Magrone, Perinei, Lumia ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, più volte prorogato, è scaduto il 31 maggio 1995;

da questa data non è più possibile effettuare lo smaltimento dei reflui oleari sul suolo agricolo, con la conseguenza che si determina una situazione di grave disagio e preoccupazione per gli operatori del settore;

nel corso degli ultimi mesi sono state presentate due proposte di legge che tendono a risolvere il problema dei reflui oleari rendendo definitiva la disciplina temporanea dello spandimento autorizzato dei reflui oleari su suolo agricolo;

un ulteriore differimento dei termini per gli adempimenti da parte degli operatori consentirebbe un esame più attento dei contenuti della disciplina transitoria

che peraltro presenta elementi di validità sotto l'aspetto della tutela ambientale;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee al fine di consentire la riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sindaci dei comuni nel cui territorio insistono i suoli agricoli interessati;

a valutare l'opportunità di eliminare l'obbligo, previsto dall'articolo 2-*bis* del predetto decreto-legge n. 10 del 1987, dell'abbattimento del 50 per cento del carico inquinante dei reflui destinati allo spandimento sul suolo agricolo.

(7-00338) « Spagnoletti-Zeuli, Nicola Parenti, Enzo Caruso, Capitaneo, Petrelli ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

i termini per la presentazione delle domande di contributo a valere sul Fondo della legge 10 ottobre 1975, n. 517 (Credito agevolato al commercio), sono stati chiusi, per i territori del centro-nord dal 31 dicembre 1989 e per quelli del meridione dal 31 dicembre 1990;

risultano tuttora giacenti presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in attesa dell'ammissione ai contributi di legge complessivamente circa 19.500 domande comportanti contributi a carico dello Stato pari a 2.158 miliardi a fronte di disponibilità per 145 miliardi;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con nota n. 334135 del 19 gennaio 1995 ha confermato agli istituti di credito la sospensione del procedimento amministrativo, per carenza di fondi, nei confronti delle operazioni ancora giacenti presso il Ministero, con preghiera di volerne dare notizia alle imprese commerciali interessate, ai sensi della legge n. 241 del 1990;

il decreto-legge n. 41 del 23 febbraio 1995, recante misure urgenti per il rifinanziamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse, oltre ad aver previsto all'articolo 2 una riduzione delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella misura del 5 per cento, ha disposto il blocco totale degli impegni di spesa da parte delle pubbliche amministrazioni, il quale può essere derogato solo previa autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro interessato;

a seguito dei vari blocchi di spesa che si sono succeduti nel tempo, nonché delle ultime leggi finanziarie che hanno disposto rimodulazioni degli stanziamenti facendoli slittare ad esercizi futuri, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, deve ancora liquidare circa 2.500 pratiche approvate entro il 1989;

tale questione concerne una pluralità di imprese del settore commerciale che costituiscono peraltro l'ossatura dell'apparato produttivo nazionale. Secondo alcune ricerche un quinto circa delle imprese coinvolte nei fenomeni di usura sono state indotte a tale pratica dai rifiuti del sistema creditizio nella concessione di finanziamenti anche di modeste entità;

l'interpellante considera opportuno, in relazione al miglioramento dei conti pubblici e dei risultati ottenuti con la manovra correttiva di febbraio – come risulta dal Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 – provvedere nella legge finanziaria 1996 al rifinanziamento adeguato delle leggi in materia di sostegno alle attività commerciali –:

quali iniziative siano allo studio per far fronte alle continue richieste di finanziamento da parte delle piccole e medie imprese anche in riferimento alla prossima legge finanziaria.

(2-00536) « Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

numerose società del gruppo Iritecna e Fintecna si trovano in cattive condizioni economiche;

circa 1.800 lavoratori dei sopracitati gruppi si trovano in cassa integrazione guadagni straordinaria;

altri 700 dipendenti sono in procinto di passare in cassa integrazione guadagni

straordinaria, in quanto questa è stata richiesta per 2.500 unità lavorative;

solo sulla piazza di Roma esistono 930 lavoratori che beneficiano degli ammortizzatori sociali e 122 con il contratto di solidarietà –:

se non ritenga di intervenire con urgenza per risolvere questa grave situazione che comporta la probabile perdita di lavoro per 2.500 lavoratori;

quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dei posti di lavoro e per il rilancio economico dei gruppi sopra menzionati.

(2-00537) « Storace, Alemanno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

il Ministro della sanità, con lettera del 27 aprile 1995, ha indetto una serie di riunioni per valutare quanto realizzato a livello nazionale, successivamente all'emanazione dell'« Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria in emergenza » (27 marzo 1992), nonché l'esigenza di procedere alla definizione di una legge quadro;

la proposizione tecnico-conoscitiva, lodevole nell'intento, specie se finalizzata a coagulare correttamente elementi tecnico-scientifici indispensabili per un settore così delicato della Sanità, pur esso enormemente in ritardo di sistematizzazione rispetto ad altri Paesi Europei ed extra Europei, sembra essere stata completamente stravolta già nella fase propriamente organizzativa di queste riunioni cosiddette di « Studio » per specifici gruppi di lavoro distinti sui problemi concernenti « territorio » ed « Ospedali »;

infatti la prima convocazione si è rivolta a rappresentanti sindacali di associazione propriamente tali e solo in minoranza per rappresentanti scientifici di qualificato livello;

a seguito di una prima riunione del 9 maggio, le successive riunioni del 30-31 maggio hanno comportato ulteriore allargamento di convocati. Inoltre, per queste seconde riunioni che sembrerebbero conclusive, la gestione degli incontri è stata affidata dal Ministro, all'Assessore della sanità della regione Friuli-Venezia Giulia (lettera del 25 maggio 1995);

appare quanto meno difficilmente comprensibile come, un assessore regionale, per quanto ipoteticamente esperto debba coordinare e gestire delle riunioni di studio per una legge regionale che dovrebbe avere basi propriamente tecnico-scientifiche per stabilire le linee guida dello Stato sulle quali appunto le Regioni dovrebbero organizzare il proprio *iter* legislativo del settore;

se è pur apprezzabile che il Governo centrale, nella funzione del Ministro della sanità, si ponga il problema di definire finalmente una direttiva alle Regioni, tale da coordinare il settore specifico sul territorio nazionale, non è accettabile che una riunione o più riunioni di studio (come dalla definizione stessa del Ministro), svolte disarticolatamente e con componenti sindacali in regime quasi assembleare, siano spacciate come « di studio », ed in definitiva solo dispersive dei suggerimenti e delle motivazioni tecniche proprie dei pochi tecnici qualificati che hanno partecipato a tali riunioni;

risulterebbe che ora tutti i convocati a tali riunioni siano stati invitati a presentare « *contributi scritti autonomi* », tali da essere raccolti entro il 10 giugno dalla Direzione del Servizio centrale della programmazione sanitaria. La promiscuità dei livelli di qualificazione consultati e la mancata articolazione di uno studio reale basato su specifiche competenze scientifiche universitarie ospedaliere, lasciano piuttosto intendere la volontà per un progetto approssimativo e più sensibile a suggerimenti ed esigenze corporative a scapito del potenziale approssimativo e più sensibile a suggerimenti ed esigenze corporative a scapito del potenziale conosci-

tivo propriamente tecnico e di alto livello, pur presente nelle università ed ospedali del nostro Paese;

se il Ministro afferma – ed è vero – che « è avvertita da tutti l'esigenza di rendere più organica e più capillare la rete nazionale dell'emergenza sanitaria tenendo conto sia dell'evoluzione legislativa sia delle nuove e crescenti aspettative da parte della popolazione », è altrettanto indiscutibile che l'evoluzione tecnico-scientifica del settore richiede competenze tali da individuare basi per una legislazione adeguata alla moderna organizzazione del settore, anche per le esperienze che derivano da direttive europee e organizzazioni di altri Stati –:

se non ritenga di dover istituire una ristretta commissione scientifica altamente qualificata che potrebbe certamente portare un più alto livello di contributo che non la raccolta di « memorie » di varia e non pertinente estrazione. Non può non essere segnalata l'esistenza di un documento tecnico-scientifico sui Dipartimenti d'emergenza, redatto in più anni di lavoro sotto l'egida della Federazione dei medici (FNOM), con la partecipazione delle principali Società scientifiche del settore, ed a suo tempo presentato al Direttore generale M.S. dottor Padeni ed al ministro De Lorenzo. Tale documento dovrebbe rappresentare la base tecnica acquisita per una nuova progettazione.

(2-00538) « Baiamonte ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel 1983 il Centro militare studi per la difesa civile, dipendente dallo Stato maggiore della difesa, ha pubblicato un manuale denominato DC-2 « La Cooperazione civile-militare » nel quale vengono riassunte alcune disposizioni e predisposizioni per l'attivazione di procedure e attività in caso di crisi gravi, fino all'ipotesi di guerra;

il manuale riporta tra l'altro una classifica non prevista da alcuna disposizione in vigore, « per uso esclusivo di ufficio », pretestuosamente riferita al decreto del presidente della Repubblica numero 3 del 10 gennaio 1957 che porta disposizioni sullo stato giuridico dei dipendenti dello Stato;

il manuale fa riferimento a situazioni di crisi ed emergenza variamente definite, ma con un ossessivo richiamo a situazioni di sciopero, disordini dell'ordine pubblico, attività sovversive o di guerriglia;

a pagina 29, al primo punto dell'elenco delle attività di concorso delle forze armate vengono infatti citati il mantenimento dell'ordine pubblico e la supplenza in caso di scioperi;

in particolare, in riferimento all'ordine pubblico vengono citate due circolari firmate dall'allora ministro della difesa Randolfo Pacciardi, la 400 del 1° giugno 1950 e la 450 del 1° novembre dello stesso anno, la prima intitolata « Impiego delle forze armate nei servizi di ordine pubblico », la seconda (classificata « Riservata personale », una dicitura affatto inusuale nelle pur fantasiose classifiche di segretezza utilizzate dai militari italiani) porta un più inquietante titolo di « Norme e disposizioni per l'assunzione di poteri da parte della autorità militare nel caso di gravi ed estesi sovvertimenti dell'ordine pubblico »;

non sarà inutile rilevare come le due circolari, datate 1950, fossero ancora in vigore nel 1983 quando la DC-2 venne emanata e sono probabilmente tutt'ora vigenti in assenza di qualsiasi indicazione in contrario da parte del Ministero della difesa;

agli articoli 3 e 4 della circolare 450 viene persino ipotizzata la possibilità che i comandanti militari territoriali possano assumere « d'iniziativa » i poteri delle autorità civili in caso di « estrema necessità » senza preventiva autorizzazione del Governo o del Parlamento;

al successivo articolo 22 della stessa circolare si dispone che « dovranno essere prese in considerazione le possibilità di effettuare le previste operazioni dirette a mettere rapidamente fuori causa i centri di comando e logistici delle organizzazioni sovversive », dove l'enfasi deve essere messa sulle parole « previste operazioni » come se la circolare (che, l'interrogante lo sottolinea, è tutt'ora vigente) desse per scontata e già chiaramente individuata l'origine e la provenienza di eventuali moti di piazza;

la pubblicazione DC-2 sviluppa e approfondisce le varie ipotesi di intervento militare a sostegno dell'attività civile in caso di emergenza facendo risaltare con chiarezza come tutta l'architettura prevista sia solidamente derivata da disposizioni emanate in ambito NATO;

risalta con particolare evidenza dalla DC-2 che in questo ambito esistono accordi tra l'Italia e il Comandante supremo delle forze alleate in Europa (SACEUR) riguardanti la delega di poteri alle autorità militari alleate in caso di emergenza;

viene tra l'altro citato un accordo datato 30 settembre 1966 tra Italia e SACEUR sulle « procedure da seguire per

assumere tempestivamente le responsabilità loro conferite ed esercitare i poteri loro delegati »;

questo accordo, che stando alla medesima pubblicazione nel 1983 risultava ancora in via di perfezionamento, è del tutto ignoto al Parlamento italiano e ciò nonostante viene preso a base di una pubblicazione ufficiale che pretenderebbe di regolare i rapporti tra civili e militari in tempo di crisi;

nella stessa pubblicazione viene fatta una lunga elencazione di materie regolate da « accordi esistenti » con i comandi militari della NATO e tra queste risaltano: l'assunzione e l'esercizio delle funzioni esecutive, legislative e giudiziarie nei territori rioccupati; la sicurezza e la censura; l'attività amministrativa nel campo della sanità, dell'alimentazione, eccetera;

si apprende sempre dalla DC-2 che in base all'articolo 5 di tale accordo segreto del 1966 che spetta ai comandi militari italiani trattare con i comandi militari NATO « ogni questione concernente la popolazione civile e le risorse nazionali non assegnate allo sforzo comune »;

in buona sostanza da una pubblicazione semiclandestina a circolazione interna, che gli estensori si sono preoccupati di sottrarre alla conoscenza persino del legislatore apponendovi una fantasiosa classifica di riservatezza, si apprende che un corposo apparato di norme, accordi, predisposizioni segretamente predisposte nell'ambito dei comandi militari italiani e NATO dovrebbe regolare la vita e la funzionalità della società civile e delle sue istituzioni nel caso di emergenze di vario genere;

l'interrogante comprende adesso meglio, valutata la complessità delle predisposizioni delineate dalla citata pubblicazione, le ragioni per cui i capi di stato maggiore, durante la recente discussione in Commissione difesa delle norme sulla riorganizzazione dei vertici della difesa, si siano espressi negativamente sulla opportunità di regolare per legge il passaggio di poteri in caso di emergenze interne o esterne così come proposta dall'interrogante e da altri parlamentari nella proposta di legge 1309 dal titolo « Ordinamento della difesa nazionale »;

è evidente infatti che regolando per legge tali previsioni e predisposizioni, così come avviene in quasi tutti i Paesi europei, si sottrae all'attuale esclusivo controllo della NATO e degli Stati maggiori nazionali la gestione delle crisi e la transizione dalla pace all'emergenza –:

se il Governo confermi che la pubblicazione DC-2 del 1983 e le circolari Pacciardi del 1950 siano tutt'ora in vigore;

per quale motivo disposizioni così importanti per la preparazione della nazione in caso di emergenze civili e militari siano considerate patrimonio pressoché esclusivo degli Stati maggiori e siano sottratte alla più ampia conoscenza dell'opinione pubblica;

per quali ragioni materie di valenza generale e di tale delicatezza non siano regolate da provvedimenti di legge, come avviene nei più importanti Paesi europei;

se non ritenga di dover portare a conoscenza del Parlamento l'accordo del 30 settembre 1966 tra Governo italiano e SACEUR e dei relativi protocolli di applicazione;

perché non si proceda con urgenza alla revisione delle circolari 400 e 450 nonché di tutte le altre disposizioni sull'emergenza risalenti agli anni Trenta e Quaranta;

per quale motivo, infine, non vengano date immediate e perentorie disposizioni affinché sia impedita l'illegittima sottrazione di documenti, pubblicazioni e atti alla conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica mediante l'apposizione di illegali e fantasiose classifiche, non previste dall'ordinamento. (3-00601)

BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *L'Osservatore Romano* del 9 giugno 1995 pubblica un articolo

contenente un pesante intervento, peraltro anonimo, nei confronti dell'iniziativa politica della Lega Nord di riunire a Mantova un libero « Parlamento del Nord » e di annunziare la creazione a breve termine di un parallelo « Parlamento del Sud »;

la severa reprimenda dell'organo di stampa pubblicato nella Città del Vaticano rappresenta, ad avviso dell'interrogante, un'inaccettabile intrusione nel dibattito politico-costituzionale che la Lega Nord ha avviato in Italia al fine di attuare, con mezzi democratici, la riforma in senso federalista dello Stato italiano;

il tono ed il contenuto di questo articolo sembrano confortare l'opinione di coloro che ritengono che oltre Tevere vi sia ancora qualcuno che non ha digerito la dichiarazione dei diritti dell'uomo ed il principio della autodeterminazione dei popoli su cui si fonda ogni moderna democrazia –:

quali iniziative intenda assumere in relazione alle tematiche sopra indicate.

(3-00602)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie di stampa non smentite, lo scorso mese di maggio sarebbe stato arrestato a Milano un cittadino italiano residente a Verona che negli anni Sessanta avrebbe svolto una funzione di controllo e direzione su alcuni uomini collocati all'interno dei gruppi eversivi neofascisti veneti per conto della Central Intelligence Agency statunitense;

se le accuse ipotizzate contro l'arrestoto si dimostrassero fondate, verrebbe definitivamente provata l'intromissione diretta dei servizi italiani e statunitensi nell'organizzazione della strategia della tensione che dalla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 è continuata ininterrotta fino ai primi anni Ottanta;

il probabile coinvolgimento del servizio statunitense sarebbe ulteriormente dimostrato dal fatto che l'uomo infiltrato nella cellula veneta di Ordine Nuovo, Carlo Digilio, è indicato dal giudice milanese Guido Salvini come « agente Cia »;

queste rivelazioni assumono connotati ancora più gravi se messe in connessione con elementi ormai storicamente acquisiti sia dalla magistratura che dalla Commissione parlamentare stragi. In particolare lo stretto e continuo collegamento e controllo da parte degli organi periferici della Cia sull'organizzazione italiana Gladio o Stay Behind, tanto puntiglioso da arrivare persino a sovraintendere all'organizzazione e allo svolgimento di singole esercitazioni di piccoli nuclei di tale organizzazione;

la dimostrazione di quanto sopra è contenuta in vari documenti già acquisiti ed in particolare nell'appunto protocollo R./30142.032.280 del 18 marzo 1966 del servizio segreto militare nel quale vengono precisate alcune modalità di effettuazione della ormai ben nota esercitazione « Delfino »;

com'è risaputo ed accertato, nel quadro di questa esercitazione tenutasi nella seconda metà di aprile 1966, nuclei dell'unità di pronto impiego « Stella Marina » dell'organizzazione Gladio/Stay Behind vennero impiegati in azioni simulate di tipo terroristico contro sedi e militanti dei partiti e delle organizzazioni di sinistra della provincia di Trieste;

nel documento in oggetto tali azioni criminali vengono definite come sperimentazione di « temi concernenti le operazioni caratteristiche della guerra non convenzionale in situazione di insorgenza e controinsorgenza », dove evidentemente l'insorto viene identificato con la sinistra italiana;

nello stesso documento si afferma che « il programma di massima dell'esercitazione è stato notificato come di consueto al Servizio USA »;

non ci sono dunque dubbi che la CIA esercitava un controllo rigoroso su tutte le

attività di Gladio, al punto che tutte le esercitazioni venivano programmate assieme allo stesso servizio, come è confermato nello stesso documento dal quale si apprende anche che nei mesi precedenti si era tenuta a Parigi, nella sede del comando SOFTE che controllava le operazioni speciali statunitensi in Europa, una « riunione conclusiva » dell'esercitazione congiunta CIA/Gladio « Aquila bianca »;

il controllo operativo svolto dal servizio statunitense sulle attività dell'organizzazione Gladio/Stay Behind e l'evidente rapporto di subalternità del servizio italiano nei confronti di quello statunitense dimostrato dal tono e dalle parole (« notificato come di consueto », « i proficui rapporti stabiliti »; « intese sono state concordate » sono alcune delle frasi riferite ai servizi statunitensi riportate nel documento citato) lasciano intendere che la CIA avesse l'effettiva direzione di tutte le attività cosiddette non convenzionali svolte in Italia a partire dalla metà degli anni Sessanta;

dalla lettura incrociata dell'arresto dell'agente CIA che controllava i gruppi neofascisti veneti e dell'ormai acclarata, effettiva direzione della stessa CIA sullo svolgimento di attività illegali di sovversione violenta come quelle sperimentate in Friuli in occasione dell'esercitazione « Delfino » del 1966, si ha ad avviso dell'interrogante, una conferma ormai non più solo congetturale della responsabilità dei servizi statunitensi e italiani nella direzione e gestione della strategia della tensione;

dalle esercitazioni terroristiche « coordinate » con il servizio USA svolte dal Gladio/Stay Behind nel 1966 alle bombe e agli attentati che hanno preparato la tragedia di piazza Fontana vi è una continuità logica e operativa che non può essere smentita e se, come appare ormai certo, Gladio/Stay Behind è stata la copertura in qualche modo « legale » al secondo livello clandestino rappresentato dalle milizie individuate dal giudice Salvini, appare più che convincente e logica la continuità operativa tra gli uomini della Cia ai quali venivano « notificate » e con i quali venivano poi discusse le esercitazioni Gladio e gli uomini della Cia (forse gli stessi) che controllavano tramite i Digilio il secondo livello dell'organizzazione, quello destinato alle operazioni più sporche e alle attività operative dirette;

in questo senso va letta anche l'intervista rilasciata il 5 giugno 1995 al quotidiano *Il Giornale Nuovo* dal generale Paolo Inzerilli, già dirigente della struttura Stay Behind nel SID e poi nel SISMI, che ipotizza il « sacrificio » della Gladio « buona » per coprire la Gladio « cattiva », vera responsabile degli attentati e delle stragi;

in questo contesto assume particolare gravità il rifiuto che, stando a notizie di stampa (*Corriere della Sera* del 29 maggio 1995, articolo a firma De Francovich), sarebbe stato opposto dalla CIA, confermato con lettera in data 27 febbraio 1994, alla richiesta della Commissione parlamentare per le stragi di fornire tutti i documenti e le informazioni in loro possesso relativi al rapimento Moro –:

quale sia l'opinione del Governo sui fatti accertati e in via di accertamento;

se agli atti dei Servizi italiani risultino informative riferite a Carlo Digilio e ai suoi rapporti con i servizi statunitensi;

se non intenda far conoscere al Parlamento i nomi dei cittadini italiani che negli anni Sessanta e Settanta risultavano dipendenti o collaboratori della CIA o di altri servizi stranieri;

se non intenda svolgere una decisa azione nei confronti delle autorità statunitensi affinché forniscano ai magistrati italiani e alla Commissione parlamentare sulle stragi i documenti e le informazioni sulle attività clandestine svolte negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta da cittadini statunitensi o da cittadini italiani alle dipendenze di organismi statunitensi sul territorio della Repubblica italiana.

(3-00603)

NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

addì 11 maggio 1995 Aran e CGIL CISL-UIL-scuola sottoscrivevano l'ipotesi di accordo collettivo di lavoro per il comparto scuola 1994-1997;

tale ipotesi di accordo si verificava dopo una lunga e immotivata vacanza contrattuale, essendo il precedente contratto (decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988) scaduto il 31 dicembre 1990;

numerose organizzazioni sindacali, legittimate a partecipare alle trattative, si rifiutavano di sottoscrivere l'intesa;

pur non essendo stata organizzata dalle parti contraenti alcuna forma di verifica della validità dell'accordo mediante indizione di referendum, come – viceversa – previsto per altri accordi Governo-Sindacati;

attraverso assemblee indette dalle organizzazioni firmatarie e non firmatarie emerge con chiarezza un netto rifiuto dell'intesa espresso dalla stragrande maggioranza di tutte le componenti del comparto scuola (presidi, insegnanti, personale a.t.a.);

in numerose istituzioni scolastiche sono stati effettuati regolari referendum i cui risultati indicano la forte e inequivocabile necessità della immediata riapertura delle trattative;

l'interrogante, facendo salva la piena autonomia negoziale di tutte le parti, non intende esprimere giudizi di alcun tipo in merito ai contenuti della ipotesi di accordo, riservandosi di farlo, anche mediante idonei atti parlamentari, a conclusione della intera vicenda –:

se ritenga legittimamente valida una ipotesi di accordo né sottoscritta da tutti i soggetti ammessi a trattare, né soprattutto legittimata dal consenso dei soggetti rappresentati;

se l'intesa siglata addì 11 maggio sia un libero accordo tra parti liberamente contraenti o una imposizione della parte governativa che, sotto specie di accordo contrattuale, ha inteso imporre, in forma impropria, un decreto governativo sottratto – peraltro – a normale controllo parlamentare;

se ritenga più utile e produttivo impegnare le energie del Governo e dei Ministri interessati in esercizi di demagogia attraverso i tradizionali e vagamente terroristici decreti « salva-scrutini » o, viceversa, impegnarsi direttamente, d'intesa con i Ministri competenti, onde ripristinare, attraverso urgenti e concrete iniziative, una corretta dialettica effettivamente negoziale tra le parti al fine di pervenire ad una intesa negoziale che goda effettivamente del consenso della maggioranza dei soggetti interessati. EssendoLe ben noto che misure « salva-scrutini » possono al massimo occultare il dissenso, non certo produrre il miracolo di inesistenti consensi. (3-00604)

GRATICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza da notizie di stampa (*Corriere della Sera* del 1° giugno 1995 pagina 3) che tale Dario Bartolini di professione cambista è stato rinviato a giudizio con l'accusa di riciclaggio pluriaggravato di denaro insieme all'ex magistrato Guido Viola e ad altre cinque persone –:

se risulti al Governo se il Dario Bartolini citato nel suddetto articolo di stampa, sia o meno lo stesso Dario Bartolini che ricopre la carica di Presidente del Club Forza Italia di Cusago (Milano), oppure si tratti di omonimia;

qualora si tratti della stessa persona, se risulti o meno al Governo se all'interno del Club Forza Italia e del neoeletto Consiglio Comunale di Cusago vi siano persone a lui legate da rapporti di lavoro o da vincoli di parentela. (3-00605)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MONTECCHI e TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'alluvione del novembre 1994 che ha colpito pesantemente le province di Cuneo e Alessandria ha evidenziato l'esposizione a un gravissimo rischio per tutta la Pianura Padana;

in particolare sulla sponda destra del Po in Emilia Romagna la piena ha raggiunto livelli vicinissimi (meno di un metro) al culmine dell'argine maestro;

le repentine modificazioni climatiche in corso e l'indebolimento dei sistemi naturali di difesa idrogeologica, impongono un ripensamento in senso più rigoroso dei parametri di previsione e prevenzione;

il pericolo per la sicurezza di centinaia di migliaia di persone e le attività economiche fondamentali del Paese concentrate nella Pianura Padana segnalato da questi dati, è stato ed è incommensurabilmente grande e non è pensabile di lasciare margini di rischio di tale entità;

in conseguenza di ciò l'Autorità di Bacino e il Magistrato del Po hanno previsto l'innalzamento e il rafforzamento dell'argine tra le opere volte a rimuovere le situazioni di pericolo imminente nei confronti delle popolazioni e delle infrastrutture di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto legge n. 646;

sull'argine corre la SS 62 che collega i comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla e Luzzara e che costituisce l'arteria fondamentale della zona;

il tracciato stradale costituisce obiettivamente un elemento di rischio in caso di alluvione per le esigenze dei piani di protezione civile. Inoltre esso secondo valutazioni e documenti ufficiali del Magistrato del Po e dell'Autorità di Bacino « interferisce » con le funzioni di arginatura;

la strada deve comunque essere demolita per consentire gli interventi indispensabili di rafforzamento dell'argine;

un tracciato stradale alternativo alla SS 62 è già in parte progettato ed è costituito da alcune tratte della « Cispadana », quali la tratta di Gualtieri-Boretto (già prevista nei piani ANAS 1994-1996), la tratta da Boretto a Brescello;

altri percorsi sostitutivi della strada sull'argine sono già progettati come variante di Luzzara e variante di Boretto (alla SS 358);

potrebbe essere irrazionale e antieconomico affrontare i costi della ricostruzione di una strada di grande traffico classificata come strada statale lungo un percorso e su un sedime a ciò inidoneo come l'argine maestro del Po –:

se non ritenga, essendo tra l'altro al tempo stesso Ministro dei lavori pubblici e Ministro dell'ambiente, di considerare questi problemi nel loro insieme per coordinare e ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche;

se non ritenga in particolare che debbano essere valutate insieme e coordinate le previsioni di spesa e gli interventi che fanno capo al Magistrato del Po con quelli che fanno capo ANAS;

se non ritenga di utilizzare i fondi di cui all'articolo 7 – I comma del decreto legge n. 691 del 1994 in modo coordinato con quelli di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto legge n. 646, per mettere in campo risorse in grado di affiontare contemporaneamente i problemi della prevenzione dei rischi, della sicurezza idraulica e della viabilità, evidenziati in seguito all'alluvione e alla piena del Po del novembre 1994;

se non ritenga altresì di assumere iniziative perché i progetti, le autorizzazioni, i pareri e gli atti necessari consen-

tano la rapida realizzazione di questi interventi. (5-01270)

LA CERRA, TORRE e GATTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

molti presìdi di Guardia Medica (G. M.) al sud in generale, e in provincia di Caserta in particolare, sono ubicati in strutture fatiscenti, insicure e spesso lontane dai centri della città;

nei giorni scorsi nel presidio di G. M. di Cellole (CE), una dottoressa che era impegnata da sola nel turno notturno è stata aggredita e violentata;

tali gravi episodi diventano sempre più frequenti e dimostrano lo squallore dell'organizzazione sanitaria in alcune città, come in provincia di Caserta, che pur essendo una provincia grande per territorio e per abitanti (815.000 ab.), è stata suddivisa in due sole ASL con notevole difficoltà di direzione dell'organizzazione sanitaria in un così vasto territorio;

le Autorità competenti non sembrano fortemente impegnate a qualificare e valorizzare i presidi di G. M. quali strutture di primo soccorso al cittadino-utente in una regione, la Campania, dove il sistema di emergenza territoriale sancito con la legge n. 2 del 1994, è rimasto totalmente inapplicato –:

quali interventi intendano adottare al fine di rendere dignitosi, sicuri e qualificati i presidi di G. M. sia per gli utenti che per gli operatori;

quali interventi intendano porre in essere perché detti presìdi rispondano agli stessi requisiti sia per le strutture che per le attrezzature e il personale in tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intendano adottare perché in essi non sia mai operante un solo sanitario. (5-01271)

ALTEA, SCANU e SORO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 979 del 1982 istituisce il parco marino di Tavolara-Capo Coda Cavallo, posto al confine fra le province di Nuoro e Sassari;

l'istituzione del parco marino viene unanimemente giudicata dalle amministrazioni locali e dalle popolazioni interessate come un'importante occasione di sviluppo coniugato alla tutela di un ambiente di eccezionale qualità;

a San Teodoro opera ormai da molti anni l'ICIMAR, l'istituto per le civiltà del mare, promotore dell'istituzione del parco marino ed ente di grandi benemerenze nell'opera di tutela e valorizzazione dell'ambiente marino –:

quali iniziative intenda prendere perché al più presto, possibilmente già dall'estate di quest'anno, l'istituzione del parco abbia finalmente corso. (5-01272)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è emersa negli ultimi anni l'esigenza di dotare la provincia di Ragusa di una capitaneria di Porto sia per la gestione dell'ampio demanio marittimo, sia per la gestione dei porti di Pozzallo, Donnalucata, Marina di Ragusa e Scoglitti, sia e soprattutto per la difesa delle coste in una zona di confine, laddove si registrano con rituale frequenza sbarchi di clandestini extracomunitari;

ad oggi uno degli ostacoli è stato costituito dalla mancanza di idonei locali in cui ospitare la Capitaneria di porto ragusana con sede a Pozzallo;

l'ASI di Ragusa andando incontro alle richieste dell'Ufficio Circoscrizionale Marittimo di Pozzallo ha concesso in uso gratuito i locali a ridosso della zona portuale costruiti come centro di servizi, locali estesi ed attrezzati;

dal 15 giugno inizieranno i lavori per il completamento del porto di Pozzallo e per il completamento degli edifici di Dogana e Capitaneria allo stadio attuale di struttura e tamponamenti esterni, il che determinerà l'esistenza persino di una seconda sede entro l'arco di un anno –:

quali ulteriori ostacoli si frappongano all'elevazione del Circomare di Pozzallo in Capitaneria di Porto, considerato che l'ultimo dei requisiti mancanti, ossia l'esistenza di una sede idonea, moderna ed efficiente, oggi esiste con duplicità persino di scelta;

perché il Circomare di Pozzallo non venga dotato di altre unità navali per il pattugliamento della costa, preso atto che gli sbarchi di clandestini, organizzati a Malta, proseguono con regolarità senza mai riuscire ad effettuare intercettamenti in mare o nei pressi della costa;

quali attrezzature per il monitoraggio della costa, zona di transito di petroliere, siano in dotazione alle autorità marittime della provincia di Ragusa, spesso incatramata nelle coste da navi pirata che effettuano il lavaggio delle cisterne in mare aperto. (4-10767)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nella sede dell'Istituto Professionale per il Commercio di Ragusa il Preside, sentito a suo dire la direzione generale del Ministero della pubblica istruzione, ha ritenuto che per gli studenti avvalentisi dello studio della religione cattolica il voto del docente di religione non ha alcuna valenza e non viene dunque né richiesto né computato;

in provincia di Ragusa e precisamente presso la sede dell'Istituto Commerciale di Modica ebbe a registrarsi un precedente del genere in occasione degli esami di riparazione con la conseguenza della ripetizione degli esami, dopo che la preside aveva escluso gli insegnanti di religione dal voto in sede di scrutinio;

il TAR Puglia sezione di Lecce con sentenza n. 5 del 5 gennaio 1994 ha stabilito che il voto del docente di religione non perde il suo carattere ed è costitutivo della maggioranza;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 1990 al punto 2.7 prevede non l'esclusione del voto dell'insegnante di religione se determinante, bensì la possibilità che il voto dell'insegnante di religione possa essere determinante, stabilendo che in tal caso tale voto si trasforma in giudizio motivato;

il sindacato nazionale degli insegnanti di Religione con sigla SNADIR e sede in Modica (RG) ha vibratamente protestato per questa discriminazione che si registra in contemporanea con la volontà

del Parlamento di dare definitivo assetto giuridico alla categoria con una serie di proposte di Legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione (proposte di legge a firma Sigona, Monticone, Zen, Landolfi, Poli Bortone) –:

se sia a conoscenza del fatto, che pare si sia registrato anche in altre scuole d'Italia;

se sia intervenuto per fare ripetere le operazioni di scrutinio;

per quale motivo i docenti di religione vengano discriminati rispetto agli altri docenti considerato che la loro valutazione degli alunni avviene sotto un profilo globale, alla pari degli altri insegnanti e che il collegio in sede di scrutinio finale esamina profili ed aspetti della personalità complessiva degli alunni, per la cui valutazione non si comprende perché dovrebbe essere escluso proprio l'insegnante di religione e non, a titolo di mero esempio, l'insegnante di disegno o di educazione fisica o di altre discipline specificatamente tecnico pratiche;

come sia possibile che a distanza di decenni dall'entrata in vigore dei decreti delegati sia ancora in discussione la validità formativa di ogni e qualsiasi insegnamento e nella scuola prosegua una sorta di discriminante verso le cosiddette discipline minori dalla religione alla musica, all'educazione fisica al disegno e così via;

se corrisponda a verità che sia stata la direzione generale del Ministero della pubblica istruzione a dare indicazioni errate sia al Preside dell'IPSC di Ragusa sia a quello dell'Istituto tecnico Commerciale « T. Fiore » di Modugno, sezione staccata di Brumo. (4-10768)

SIGONA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 31 maggio 1995 è scaduto il termine per le autorizzazioni allo sversamento su terreni agricoli delle acque di vegetazione provenienti dai frantoi olearei;

le associazioni di categoria delle province di Ragusa e Siracusa riunitesi nella frazione Frigintini di Modica hanno sottolineato la necessità di una proroga dei termini in considerazione del fatto che gli studi scientifici e le esperienze praticate non hanno evidenziato alcuna controindicazione ma solo un incremento positivo della produzione cerealicola e foraggera a costi più bassi;

uno studio organizzato dalla regione Toscana ha dato esiti positivi circa il mancato inquinamento delle acque di vegetazione che possono essere riversate su terreni agricoli senza alcun danno agronomico ed ambientale –:

quali motivi ostino alla proroga del termine del 31 maggio 1995 che darebbe tranquillità per la prossima stagione olearia sia ai frantoiani che dei produttori olivicoli;

perché, visti i risultati delle ricerche scientifiche, molto positivi, non si proceda all'accettazione di una tecnica di spargimento controllato delle acque di vegetazione quale ammendante alla fertilizzazione dei terreni. (4-10769)

SCALISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

Fondachelli Fantina è un centro montano dei Peloritani di circa 1500 anime che da quarant'anni costituisce un'unica municipalità per l'unificazione (sulla carta) delle due frazioni di Fondachelli e di Fantina;

le due frazioni sono separate dalla valle del torrente Riù, e distano in linea d'aria circa tre chilometri;

da quarant'anni le due frazioni hanno richiesto la possibilità di collegamento mediante la costruzione di un ponte;

in effetti fu progettata la costruzione di un ponte, una vera e propria megastruttura del costo di circa 47 miliardi che non ha trovato il favore dei cittadini per il grave danno ambientale che avrebbe causato, e per la spesa esagerata;

è stata invece inutilmente avanzata la richiesta di costruzione di un ponte che collegasse le due frazioni, di dimensioni e di costi più modesti e finalmente tale opera è nella fase di studio e costituisce impegno prioritario della Provincia nella pianificazione triennale –:

se non intendano intervenire presso gli organi competenti per sollecitare la progettazione e la costruzione del ponte, in considerazione anche del fatto che per raggiungere Fondachelli, gli alunni di scuola media dovrebbero affrontare un viaggio quotidiano di circa settanta chilometri, compiendo un giro vizioso attraverso Novara di Sicilia; che gli stessi alunni preferiscono frequentare la scuola dell'obbligo presso il comune di Rodi Milici che dista da Fantina « solo » quattordici chilometri e che non possono usufruire di nessuna agevolazione economica perché frequentano scuole di altro comune; che la frazione di Fantina va per tali motivi vieppiù spopolandosi sì che funzionari degli uffici decentrati del Comune, ivi residenti, devono più utilmente prestar servizio presso la sede centrale, affrontando pertanto un percorso quotidiano di circa settanta chilometri, e percependo giustamente l'indennità di missione pur prestando servizio nello stesso comune di residenza ! (4-10770)

SCALISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

con nota protocollo 2299 il segretario *pro tempore* reggente presso il comune di Alì in provincia di Messina, informava il signor prefetto di Messina, l'Assessorato regionale agli Enti locali, il CORECO Centrale, il Revisore dei conti ed il Segretario comunale capo dottor Gaetano Russo di gravi irregolarità amministrative presso tale Comune;

sempre il segretario reggente dottoressa Fortunata Cucè, con la nota di cui sopra faceva rilevare che « La richiesta avanzata dal sindaco Rao alla Prefettura, di un segretario a scavalco al posto del reggente è dettata dalla esigenza di liberarsi della scrivente che non tollera atteggiamenti clientelari, vessatori e intimidatori »;

« la crisi economico-finanziaria dell'Ente che il sindaco indica come motivo della sua richiesta, non si fronteggia riunciando alla attività quotidiana del Segretario, né a quella del Ragioniere, cui è stata concessa la mobilità in un Comune viciniore, determinando difficoltà e ritardi nell'espletamento dei servizi »;

« esistono debiti liquidi ed esigibili per sentenze, che non hanno trovato copertura finanziaria »;

« i bilanci di previsione a decorrere dal 1992 e i relativi consuntivi non sono veritieri, perché si occultano i debiti fuori bilancio già riconosciuti dal Consiglio comunale »;

« il bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario è falsamente equilibrato e non prevede il necessario stanziamento per spese di funzionamento »;

« esistono debiti sommersi derivanti da incarichi a legali per contenzioso non quantificati »;

« esiste un *deficit* strutturale di cassa » –:

se non intenda appurare i motivi del nutrito *turn over* di segretari presso il comune di Alì;

se non intenda dare risposta con urgenza alla interrogazione del 26 aprile 1995, n. 4-09455 sempre relativa al comune di Alì, presso il quale si sollecitava una inchiesta. (4-10771)

ROTUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'ENEL-SpA compartimento di Napoli in data 15 novembre 1994 ha bandito

un concorso per il reclutamento di personale da destinare alle unità operanti nell'ambito della regione della Puglia;

l'ENEL ha effettuato una selezione preventiva delle candidature pervenute, ammettendo al concorso soltanto i candidati con voto scolastico uguale o superiore ai 50/60, escludendo da tale selezione i dipendenti dell'ENEL, i figli di dipendenti e di *ex* dipendenti;

l'ENEL ha comunicato che la prova scritta alla quale saranno interessati circa 2300 candidati tutti residenti in Puglia si terrà a Napoli –:

se non si ritenga opportuno sollecitare l'ENEL ad ammettere al concorso tutti coloro che, in possesso dei requisiti richiesti dal bando di concorso, hanno presentato domanda;

se non si ritenga necessario intervenire sull'ENEL affinché lo svolgimento delle prove concorsuali avvenga in Puglia onde evitare un notevole aggravio di spese ai candidati. (4-10772)

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Casa circondariale di Enna registra in atto la presenza giornaliera di 180 reclusi;

trattasi di carceri giudiziarie nelle quali gli agenti del Corpo di polizia penitenziaria ed il personale amministrativo si sottopongono a stressanti turni di servizio per sopperire alle vistose carenze degli organici;

per rendere più efficienti i servizi diventa indispensabile l'assegnazione di 20 agenti, di cui 5 del ruolo femminile penitenziario;

mancano in atto, educatori, coadiutori, operatori amministrativi, nonché un ragioniere, considerato che uno dei due in servizio si reca settimanalmente nella Casa circondariale di Nicosia per espletarne il servizio di contabilità –:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di consentire a tutto il personale in servizio presso la Casa circondariale di Enna di svolgere i servizi in condizioni di maggiore serenità. (4-10773)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con provvedimento del Consiglio dei ministri – adottato il 27 maggio 1994 su proposta del Ministro del bilancio senatore Pagliarini – è stato deciso il rifinanziamento della legge n. 44 del 1986 per 500 miliardi di lire;

il Comitato per l'imprenditoria giovanile, che già aveva gestito i fondi pregressi della suddetta legge, è stato trasformato in società per azioni ed è stato individuato come organismo del rifinanziamento dei 500 miliardi –:

perché nell'occasione sia stata violata la Direttiva n. 92/50/CEE – entrata in vigore dal 1° luglio 1993 – che impone per l'affidamento a strutture private di un simile compito lo svolgimento di una regolare gara di appalto comunitaria;

se, prima di assegnare nuove risorse alla più che discrezionale gestione del Comitato-Spa, sia stata compiuta una attenta verifica su come sono state impiegate le risorse originariamente previste dalla legge n. 44 del 1986; in caso di risposta affermativa quali siano;

le cause di esclusione delle domande non ammesse al contributo;

il grado di sopravvivenza e di solidità delle iniziative finanziate tanto in termini assoluti quanto in dati percentuali;

la denominazione di tutte le strutture incaricate di svolgere il tutoraggio delle iniziative ammesse al finanziamento, con l'indicazione degli amministratori e dei

titolari del relativo capitale sociale, in caso di società, all'atto del conferimento dell'incarico, il numero dei tutoraggi affidati a ciascuna struttura, gli importi dei relativi compensi e dei criteri che hanno determinato gli affidamenti –:

se sia vero che, addirittura persino con riferimento alle attività connesse alla gestione dei Fondi strutturali, il Ministero del bilancio – in violazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici di servizi, violazione che verrebbe sanzionata dalla revoca dei relativi finanziamenti – si accinga ad affidare gli appalti relativi a trattativa privata;

quali misure il Ministro del tesoro intenda adottare per assicurare una gestione corretta e trasparente di centinaia di miliardi nel momento in cui la comunità nazionale è chiamata a compiere grossi sacrifici per porre rimedio agli immensi guasti prodotti dai precedenti governi. (4-10774)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che, qualche giorno dopo la presentazione, da parte del sottoscritto dell'interrogazione sulle polizze della Soc. Minettays e della Aachener und munchener Versicherung, (seduta del 19 maggio 1995) l'ISVAP abbia mandato degli ispettori alla sede della Goggi Assicurazioni Srl;

se sia vero che la Goggi Assicurazioni avesse segnalato all'ISVAP, con lettera del 21 dicembre 1994, la probabile irregolarità delle polizze stipulate con la Compagnia tedesca;

se tali circostanze fossero vere se non ritenga un inammissibile strumento di pressione sul cittadino e sulla stessa funzione parlamentare di controllo, che un ufficio amministrativo disponga ispezioni a carico di un'impresa subito dopo la presentazione di un'interrogazione in Parlamento, che chiedeva chiarimenti su fatti segnalati allo stesso ufficio da mesi dell'impresa e sui quali – a quanto sembra – l'ISVAP non aveva provveduto. (4-10775)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della pratica di pensione privilegiata del signor Campobasso Arnaldo, nato a Lecce il 5 maggio 1937, già trasmessa, con parere favorevole, dalla Prefettura di Bari alla Direzione generale del Ministero del tesoro in data 24 marzo 1994. (4-10776)

LA GRUA. — *Al Ministro delle finanze.* — *Per sapere – premesso che:*

in data 2 giugno 1995 l'Amministrazione comunale di Chiaramonte (Ragusa) ha comunicato alla cittadinanza il deposito e la pubblicazione del ruolo relativo alla tasa comunale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani per gli anni 1990-1991 e 1992;

tale ruolo sarebbe stato vistato dalla competente sezione staccata di Ragusa della Direzione regionale delle Entrate per la Sicilia pur in presenza e nella vigenza di ruoli relativi agli stessi anni 1990, 1991 e 1992 trasmessi nel mese di agosto del 1993;

stando così le cose, il ruolo comunicato in data 2 giugno 1995 sarebbe illegittimo in quanto verrebbe a costituire un duplicato di quello ancora vigente;

oltretutto, il ruolo che sarebbe stato vistato dal citato ufficio e di cui alla comunicazione del 2 giugno scorso, presenta importi superiori rispetto a quelli del ruolo posto in riscossione nell'anno 1993, in quanto viene applicata una aliquota maggiore;

per i contribuenti di Chiaramonte Gulfi si verifica una situazione di obiettiva ingiustizia, stante che diverse rate relative al ruolo posto in riscossione nel 1993 sono già state corrisposte e le relative somme non risulterebbero detratte –:

se non ritenga di disporre, con la massima sollecitudine, una indagine sulla

legittimità del comportamento della direzione regionale delle entrate, sezione staccata di Ragusa, che avrebbe apposto tale visto, e quali iniziative concrete intende assumere per ovviare all'inconveniente verificatosi ai danni dei cittadini chiaramontani. (4-10777)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone ha in corso una indagine relativamente alla realizzazione di una strada Circumlacuale intorno al Lago Dirillo nei pressi del comune di Licodia Eubea in provincia di Catania;

il 24 maggio ultimo scorso, tale inchiesta giudiziaria ha condotto all'arresto di sette persone, tra cui l'*ex* sindaco dottor Nunzio Li Rosi, ed alla denuncia a piede libero di altre quindici persone, tra cui l'attuale sindaco della città signor Lo Bianco Manfredi, imprenditori, progettisti, amministratori e politici;

secondo quanto pubblicato dai giornali locali, l'indagine giudiziaria riguarderebbe un vasto intreccio di illegalità che in questi anni ha devastato il territorio con la realizzazione di opere pubbliche progettate al solo scopo di spartire appalti;

in particolare, appare alquanto strano che il provvedimento restrittivo emesso dal Gip del Tribunale di Caltagirone riguardi un solo politico e precisamemte l'*ex* sindaco Nunzio Li Rosi, che è stato a capo dell'amministrazione sino al mese di giugno del 1998 e che in tale veste ha solo provveduto a predisporre il progetto generale della « Circumlacuale » e a richiedere il relativo finanziamento regionale, mentre nessun provvedimento in ordine alla libertà è stato adottato nei confronti dell'attuale sindaco Lo Bianco Manfredi e degli altri amministratori che, sorprendentemente, sono stati solo denunciati a piede libero e ciò sebbene il Sindaco Lo Bianco abbia ottenuto il finanziamento del progetto per 14 miliardi, abbia concesso in appalto l'opera divisa in tre stralci ed abbia provveduto altresì all'approvazione della perizia di variante che ha fatto lievitare il costo dell'opera sino a 22 miliardi, e ciò pur nella consapevolezza, pubblicamente sbandierata, che il tracciato della strada doveva attraversare un terreno franoso, a rischio sismico e comportava il deturpamento dell'ambiente;

nonostante l'avviso di garanzia, il Sindaco Lo Bianco con atto deliberativo del 18 maggio 1995 ha dato incarico a dei legali di fiducia del comune di resistere in giudizio, davanti al Tar di Catania, con richiesta di sospensiva, avverso il decreto dell'Assessore regionale all'ambiente con il quale sono stati annullati tutti gli atti deliberativi circa la Circumlacuale –:

se intenda accertare, con l'urgenza che il caso impone, se esistono i presupposti affinché si pervenga alla rimozione dalla carica di Sindaco del signor Lo Bianco Manfredi, primo cittadino dal 1988 ad oggi, coindagato con altri per il reato di abuso di ufficio a fini patrimomiali. (4-10778)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la litoranea ionico-salentina, con la sua alta densità di strutture turistiche (alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari), nel recente passato è stata oggetto di mire della criminalità organizzata, nei confronti della quale l'Arma dei Carabinieri ha svolto una incisiva ed efficace azione di contrasto;

con l'approssimarsi della stagione estiva si ripropone l'esigenza di intensificare i servizi di vigilanza lungo la zona in argomento, dove si registra un incremento di oltre 100.000 presenze;

la Stazione dei Carabinieri di Pulsano (TA), competente sulla fascia costiera maggiormente interessata, ha necessità di es-

sere adeguatamente rinforzata per fronteggiare convenientemente l'emergenza estiva;

poiché la caserma, allogata in uno stabile di civile abitazione, non risponde alle esigenze logistico-funzionali – specie sul piano alloggiativo – sinora è stato provveduto con rinforzi giornalieri, per il tempo strettamente previsto per la copertura dell'orario di servizio, con notevole perdita di tempo, connesso allo spostamento del personale;

per risolvere l'annoso problema, anche su pressioni delle Autorità e delle associazioni degli operatori economici e turistico-alberghieri, sin dal 1993, è stata inoltrata al Ministero dell'interno una richiesta di trasferimento di quel presidio in un nuovo stabile, già individuato, in possesso dei necessari requisiti di sicurezza e ottimale sotto il profilo logistico ed igienico-sanitario, con la possibilità ricettiva di una decina di militari celibi;

il predetto dicastero, ancorché sollecitato dalla Prefettura di Taranto, finora non ha fatto conoscere il proprio orientamento –:

quali siano le difficoltà che impediscono al Ministero dell'interno di assumere in locazione lo stabile proposto. (4-10779)

COMMISSO e REALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 26 maggio 1995 il Prefetto di Catanzaro comunicava, tramite lettera raccomandata, al neo Presidente dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, eletta con il voto del 23 aprile 1995, e, per conoscenza, al Presidente del CORECO di Catanzaro, l'ineleggibilità di un consigliere provinciale eletto nelle liste del Centro Cristiano Democratico, in quanto condannato, con sentenza del Tribunale di Lamezia del 4 dicembre 1993, per i reati di detenzione abusiva di armi e munizioni;

nonostante tale segnalazione il Consiglio provinciale, riunitosi per la convalida degli eletti in data 30 maggio 1995, si è espresso a maggioranza (18 voti a favore, 12 contrari) per l'eleggibilità del Consigliere provinciale suddetto;

il CORECO di Catanzaro ha ritenuto, in data 6 giugno 1995, di non individuare vizi nella deliberazione trasmessa dal Consiglio provinciale e ne ha disposto la convalida –:

se tali atti e comportamenti rappresentano una violazione delle normative vigenti che regolano i casi di ineleggibilità;

in questo caso, quali provvedimenti si intendano mettere in atto nei confronti di chi è responsabile di decisioni non compatibili con le leggi dello Stato;

quali iniziative si intendano adottare per ripristinare la normativa violata.

(4-10780)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, premesso:

che il Consiglio dei Ministri in data 6.4.95 deliberava il regolamento recante norme per l'esecuzione dell'articolo 3 del D. L. 30.9.94 n. 564, convertito nella Legge 30.11.94 n. 656, relativamente all'attivazione dell'accertamento con adesione del contribuente per gli anni pregressi al 30.9.94 – c.d. « concordato di massa » – di cui al D.P.R. 13 aprile 1995, n. 177;

che con tale regolamento sono state assegnate alla SO.GE.I. s.p.a., società concessionaria in regime di monopolio del Sistema Informativo del Ministero delle Finanze, pubbliche funzioni spettanti per legge allo Stato e, segnatamente, all'Amministrazione Finanziaria, in tema di accertamento tributario;

che, in forza della concessione predetta, la SO.GE.I. s.p.a. dovrebbe limitarsi alla fornitura di prodotti e procedure informatiche da elaborare sotto la direzione e la guida del Ministero delle Finanze, mentre in questo caso è chiamata a predisporre appositi « avvisi nominativi », in pratica delle vere e proprie proposte di

accertamento per adesione, contenenti la determinazione dei ricavi accertabili, del reddito imponibile e della maggiore imposta dovuta;

che i soggetti destinatari potranno aderire alla proposta di accertamento mediante accettazione degli importi indicati, « bypassando » nella sostanza i compiti istituzionali affidati agli Uffici finanziari pubblici;

che appare impensabile il raggiungimento dell'obiettivo prefisso del gettito di 12.500 miliardi per l'improvvida assegnazione alla SO.GE.I. s.p.a. dei compiti indicati nel Regolamento, mentre l'affidamento di tali compiti agli uffici finanziari, cioè ai depositari naturali delle competenze relative all'accertamento tributario, previo stanziamento di incentivi economici mirati, avrebbe garantito il duplice positivo risultato del raggiungimento degli obiettivi di gettito fissati nel bilancio di previsione delle entrate e di un sicuro risparmio di spesa a carico dell'Erario;

che l'operazione progettata nel Regolamento appare inoltre profondamente viziata da velleitarismo, in considerazione della grave carenza di strumentazioni tecnologiche-informatiche degli Uffici finanziari, indispensabili per un rapido ed efficace riscontro delle posizioni da ammettere al concordato (previste nell'ordine di qualche milione) con l'enorme massa di elementi segnaletici (processi verbali di constatazione, elementi forniti da altri uffici, ecc.), non gestiti con strumenti informatici ma con macchinose ed arcaiche procedure manuali, per cui, dato il probabile generalizzato diniego degli Uffici a fornire, per senso di responsabilità, il nulla osta di cui all'articolo 4, comma 2, del regolamento, appare facilmente prevedibile il mancato raggiungimento degli obiettivi di gettito assegnati al concordato di massa, stimato in 12.500 miliardi –:

se siano stati valutati preventivamente gli aspetti di costituzionalità, legittimità ed opportunità di tale provvedimento;

quale sarà il compenso della società concessionaria che graverà sulle casse dell'Erario;

per quale motivo non siano state intraprese altre strade, per attuare l'operazione « concordato di massa », volte ad un processo di radicale ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, che ne preveda una piena autonomia da strutture concessionarie private e un recupero progressivo dei poteri e delle responsabilità connesse con l'esercizio delle pubbliche potestà, passaggi indispensabili per una effettiva lotta all'evasione fiscale, anziché perseguire le solite inconcludenti scorciatoie che favoriscono enti privati paralleli, sottratti a qualsiasi controllo contabile e di qualità dei prodotti forniti. (4-10781)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

Anna Maria Mazzillo, di anni 23, poliziotta è morta uccisa involontariamente dall'arma di ordinanza di un suo collega, anche lui poco più che ventenne, anche lui in qualche modo vittima di quello sparo assassino, nella scorsa settimana a Firenze;

non à la prima volta che « l'impreparazione all'uso delle armi » uccide, non è la prima volta che a fatti di questo genere seguono fiumi di parole e nessuna « conseguenza concreta » tesa alla eliminazione di questo rischio mortale;

questo episodio di morte banale è potuto avvenire soprattutto per un'errata manovra sull'arma dovuta ad una carenza di addestramento;

in merito all'addestramento alle armi la situazione presso la Questura di Firenze è tale da non potersi escludere il ripetersi di tali luttuosi eventi in quanto la Polizia di Stato dispone di un poligono di tiro presso l'8° reparto Mobile di Poggio Imperiale INAGIBILE da più di un anno;

tale possibilità si restringe al solo poligono militare della Scuola di Guerra

Aerea presso il parco delle Cascine in quanto il poligono dei Carabinieri è anch'esso INAGIBILE;

il poligono della Scuola di Guerra Aerea è sottoposto a rigide procedure inerenti l'accesso, oltre a possedere una capacità ricettiva molto limitata, tanto che un appartenente alla Polizia di Stato, dipendente dalla Questura di Firenze può addestrarsi circa UNA volta l'anno –:

se non ritenga:

di prendere in seria e tempestiva considerazione che sul territorio della provincia di Firenze esistono vari poligoni appartenenti a sezioni di Tiro a Segno nazionale quali Firenze – Prato – Signa – Empoli – Fucecchio perfettamente idonei alle esercitazioni, quanto meno con la pistola, poligoni all'aperto che evitano gli inconvenienti che hanno portato alla chiusura del poligono di Poggio Imperiale;

di autorizzare il Questore a stipulare, attraverso la Prefettura, convenzioni con tali impianti – ci risulta che già altre Questure abbiano convenzioni di questo tipo con strutture del TSN (ad esempio Lucca) – e che si tratti di una collaborazione molto efficace;

di snellire le procedure molto burocratiche consentendo che siano anche le stesse strutture del TSN a fornire gli Istruttori di Tiro, ovviamente con la qualifica riconosciuta dal CONI, (qualora non siano sufficienti quelli reperibili all'interno del Corpo di Polizia di Stato) mentre le strutture di Polizia dovrebbero fornire Direttori di Tiro nella persona dei propri funzionari, e ciò al fine di garantire soprattutto la indispensabile disciplina sulle linee di tiro; così facendo si potrebbe raggiungere l'obiettivo di far sparare ciascun appartenente al Corpo di Polizia almeno una volta al mese che in effetti è la cadenza minima per un addestramento almeno accettabile;

di integrare questo tipo di addestramento con un altro addestramento in « bianco », cioè senza munizioni, con il fine preciso di fare acquisire all'operatore di Polizia la massima « manualità » dell'arma, sia al fine di acquisire una perfetta conoscenza tecnica (funzionamento, smontaggio, maneggio, ecc.), sia al fine di perfezionare i semplici movimenti relativi al suo impiego fino a renderli pressoché automatici e portarli quindi al massimo della sicurezza; tale attività, tra l'altro, potrebbe essere svolta all'interno di ciascun ufficio, non richiedendo alcuna specifica struttura, ad opera dei singoli funzionari;

tali addestramenti « intensivi » debbano necessariamente essere accompagnati da un ultimo, vitale, tipo di addestramento: quello relativo all'educazione all'uso dell'arma stessa; ciò al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di « rambismo » per cui diviene fondamentale che i responsabili vigilino strettamente sull'uso delle armi da parte del personale in modo da prevenire qualsiasi leggerezza e qualsiasi impiego inconsulto. (4-10782)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che:

nel corso delle indagini sull'esplosione in volo dell'aereo Itavia sul cielo di Ustica, nel giugno 1980, il Giudice istruttore del tribunale di Roma iniziava procedimento penale nei confronti dei seguenti alti ufficiali dell'Aeronautica;

Generali Zeno Tascio, Corrado Melillo, Franco Ferri, Lamberto Bartolucci, Franco Pisano, Domenico Zauli, Giovanni Cavatorta, Colonnello Gianluca Muzzarelli, Tenente colonnello Federico Mannucci Benincasa (SISMI), Vincenzo De Angelis, Giorgio Russo, Adriano Piccioni, Capitano Claudio Coltelli;

le imputazioni loro scritte variano dall'attentato contro organi costituzionali, all'alto tradimento, al falso materiale e ideologico, alla soppressione, distruzione e occultamento di atti, all'abuso d'ufficio, al favoreggiamento personale, alla falsa testimonianza;

è stato altresì contestato il reato di consulenza infedele al Generale Nazareno Cardinali, ai Colonnelli Franco Di Marco e Luigi Brindisino, al Tenente colonnello Giorgio Dell'Oro, al Generale Stelio Nardini per concorso nel reato e abuso d'ufficio;

la vicenda è particolarmente sentita dall'opinione pubblica, tanto da essere divenuta punto nodale della credibilità delle istituzioni;

i fatti addebitati agli imputati sono gravissimi e, se provati, mettono in dubbio l'agire democratico dello Stato;

è necessario accertare se gli autori delle omissioni, silenzi, inerzie, depistaggi sono stati protetti o addirittura premiati –:

se sia iniziato procedimento disciplinare nei confronti degli ufficiali indicati;

se siano stati adottati provvedimenti disciplinari e quali, a prescindere dalle indagini giudiziarie, anche in maniera cautelare e provvisoria, onde impedire la reiterazione dei comportamenti addebitati;

quale sia stata la carriera dei singoli ufficiali dopo il giugno del 1980 e dopo l'inizio dell'azione penale nei loro confonti;

se e quali incarichi esterni abbiano avuto in servizio o dopo l'eventuale collocamento a riposo. (4-10783)

PEZZELLA. — *Al Ministro della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 515 del 27 agosto 1994, convertito in legge n. 596 del 28 ottobre 1994, introduce all'articolo 3 della legge 537/93 il comma 6-*bis*, il quale rende validi ed efficaci i provvedimenti deliberativi riguardanti il trattamento del personale degli EE.LL., ancorché assunti in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 e successive modifiche ed integrazioni purché adottati prima del 31 agosto 1993;

tale disposizione si applica anche agli EE.LL. dissestati, i cui organici non superano i rapporti dipendenti-popolazione, previsti dall'articolo 2 dello stesso decreto-legge n. 515 del 1994;

la lettera della norma induce a non poche perplessità: ci si chiede in quale fase deve essere pervenuto il provvedimento deliberativo per poter operare la sanatoria. E ci pone il quesito se sia sufficiente, in particolare, l'intervenuta adozione dell'atto, ancorché non seguita dalla prescritta esecutività, essendo stato annullato dall'organo di controllo;

le perplessità di cui sopra, si sono acuite vieppiù in seguito alla nota n. 15700/SD/4948 del 19 gennaio 1995 del Ministero dell'interno - Direzione generale dell'Amministrazione civile, indirizzata all'ANCI, da cui si rileva che per poter operare la sanatoria, di cui alla normativa in questione, è necessario che vi sia stato un provvedimento deliberativo, esecutivo;

l'atto deliberativo, pertanto, non deve essere stato annullato dal CO.RE.CO. e, ove sottoposto all'esame della Commissione organici enti locali, deve essere stato regolarmente approvato;

la tesi ministeriale non sembra condivisibile: se il legislatore, infatti, avesse voluto riferirsi unicamente a provvedimenti esecutivi, non avrebbe usato la formula ... « sono validi ed efficaci »;

è noto l'efficacia di un provvedimento è correlata alla sua esecutività, pertanto l'interpretazione limitativa ministeriale è inconciliabile con la *ratio legis*, che non poteva ridursi a conferire efficacia ad un atto già efficace;

in senso contrario potrebbe argomentarsi sol che il legislatore si fosse limitato a rendere unicamente validi i provvedimenti deliberativi in esame –:

quale sia l'esatta portata della norma, ai fini di una corretta applicazione della stessa alle fattispecie concrete, verificabili presso il comune di Marano di Napoli;

se la sanatoria, di cui alla normativa in questione, opera nel caso sussistenza di atti adottati prima del 31 agosto 1993, come segue:

a) provvedimento deliberativo di riconoscimento di qualifica funzionale superiore ad alcuni dipendenti comunali, con contestuale modifica dei relativi posti in organico, dalla VI qualifica alla VIII qualifica - capi sezione;

detto provvedimento risulta parzialmente annullato dal CO.RE.CO., limitatamente all'inquadramento nella qualifica superiore, mentre viene reso esecutivo in relazione alla modifica dei posti in organico;

la modifica della pianta organica, conseguente alla trasformazione del posto, non ha ricevuto l'avallo da parte della Commissione centrale Finanza locale;

l'inquadramento, a suo tempo annullato, può ritenersi sanato per effetto dell'articolo 3 – comma 6-*bis* – legge n. 537 del 1993;

b) provvedimento deliberativo di riconoscimento di qualifica funzionale superiore a dipendente comunale, con contestuale modifica del relativo posto in organico, dalla VI qualifica (archivista) alla VIII qualifica (capo sezione assistenza);

detto provvedimento, a suo tempo annullato dal CO.RE.CO., può ritenersi sanato per effetto dell'articolo 3 – comma 6-*bis* – legge n. 537 del 1993;

sulla scorta delle due fattispecie concrete, sopra segnalate, in sintesi, il quesito può essere così formulato: « Nel caso che sussista il provvedimento deliberativo di inquadramento in qualifica superiore, adottato entro il 31 agosto 1993, in violazione del 347/83 e successive modificazioni, ed annullato dal CO.RE.CO, può essere invocata la sanatoria di cui all'articolo 3 – comma 6-*bis* – della legge n. 537 del 1993 ? ». (4-10784)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 12 maggio, al civico 5 di via Massimo Stanzione di Frattamaggiore (Na), davanti all'ingresso di una abitazione privata, una violenta deflagrazione riduce in macerie parte dello stabile e manda in frantumi i vetri dei palazzi vicini nel raggio di 200 metri;

l'ordigno rudimentale fatto esplodere, doveva essere, secondo quanto riportato dagli organi d'informazione che citano fonti investigative, diretto ad un imprenditore calzaturiero residente in quel palazzo, allo scopo di intimidirlo;

in data 25 maggio, nella zona industriale di Grumo Nevano (Na), ignoti lanciano all'interno del cortile di una fabbrica, denominata *Blitz* e specializzata in confezioni da donna, una bomba carta artigianalmente confezionata con oltre due chilogrammi di polvere pirica, innescata con una miccia a combustione rapida;

la violenta deflagrazione distrugge i locali d'ingresso della fabbrica e provoca seri danni alle strutture della confinante azienda *Old Fashion Moda*, rinomata industria per la produzione di capi d'abbigliamento;

mercoledì 30 maggio, al corso Salvatore D'Amato di Arzano (Na), due depositi di materiali sanitari e prodotti di largo consumo per la pulizia della casa, vengono completamente distrutti dalle fiamme;

l'incendio, secondo quanto appurato dagli inquirenti, sarebbe di natura dolosa. I danni provocati alla ditta « Cimas » ammonterebbero a circa un miliardo;

nello spazio di quindici giorni, nel raggio di pochi chilometri, in tre comuni confinanti dell'area nord di Napoli (Arzano, Frattamaggiore e Grumo Nevano) vengono messi a segno tre attentati di natura intimidatoria nei confronti di imprenditori;

gli attentati, per quanto è stato possibile apprendere dagli organi d'informazione, sembrano avere in comune le stesse

tecniche d'esecuzione e i medesimi obiettivi: degli imprenditori che esercitano attività d'impresa nell'area nord di Napoli;

tali atti dimostrativi, posti in essere, con ogni probabilità, da organizzazioni criminali del comprensorio, segnano con evidenza palmare la ripresa delle attività estorsive in zona;

l'ipotesi investigativa che farebbe risalire la responsabilità degli attentati ad una precisa matrice camorristica, verrebbe inoltre avvalorata da ulteriori atti d'intimidazioni perpetrati in danno di commercianti e artigiani della zona, sostanziatisi in molti casi nell'esplosione di raffiche di mitra nelle serrande degli esercizi commerciali;

inoltre, risulta all'interrogante, che ci sarebbero molti titolari di localizzazioni produttive insistenti nell'agglomerato industriale ASI di Casoria-Arzano-Frattamaggiore, sottoposti a pesanti vessazioni ed intimidazioni da parte di soggetti criminali che pretendono versamenti di tangenti, in cambio di tranquillità e per evitare attentati alle persone ed alle cose;

difficilmente tali situazioni vengono denunciate alle forze dell'ordine ed alla magistratura, in quanto questi imprenditori non si sentono del tutto tutelati;

tale stato di cose, già di per sé estremamente pericoloso sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica, determina altresì in qualche caso la chiusura di attività industriali, la delocalizzazione delle attività produttive e l'espulsione di numerosi lavoratori dal circuito lavorativo, in quanto numerosi imprenditori piuttosto che soggiacere alle richieste estorsive preferiscono (in assenza di una tutela) trasferire le proprie attività in luoghi più tranquilli –:

se e quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare per verificare lo stato di profondo malessere vissuto in questa zona, di recente profondamente colpita da attentati di natura dinamitarda ed incendiaria ai danni di imprenditori;

se e quali deliberazioni s'intendano impartire alle autorità provinciali di pubblica sicurezza per frenare la ripresa delle attività estorsive nel comprensorio nord di Napoli. (4-10785)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso:

che nel 1973, in Saline Joniche (RC), così come promesso dal Governo con il famoso « Pacchetto Colombo », iniziò la costruzione dello stabilimento « Liquilchimica » del gruppo Liquigas, che avrebbe dovuto produrre citrato, bioproteine e acidi grassi;

che lo stabilimento, completato nel 1975, occupa una superficie complessiva di 65 ettari, di cui 18 coperti da impianti e fabbricati, con una potenzialità di produzione di 50.000 T/anno di citrato; 1000.000 T/anno di bioproteine e 100.000 T/anno di acidi grassi;

che nell'agosto 1975, con decreto del Ministro dell'industria, fu autorizzata la produzione di citrato ed acidi grassi con conseguente « messa in marcia » dell'impianto del citrato nei primi mesi del 1976;

che nel gennaio 1977 la « Liquilchimica », causa la mancata autorizzazione ministeriale per la produzione di bioproteine, decise lo stop dell'impianto del citrato e la collocazione in CIG di 554 lavoratori;

che nel giugno 1977 il Ministero dell'industria autorizzò la produzione « sperimentale » di bioproteine da non commercializzare in Italia;

che, nonostante detta autorizzazione, la « Liquilchimica » mantenne fermo lo stabilimento fino al 1982 ed il personale rimase in CIGS;

che nell'aprile del 1982, in virtù dell'articolo 10 del decreto-legge n. 1784 del 1980, la Liquilchimica venne acquisita dalla società Chimica Biosintesi, oggi

Nuova Chimica Biosintesi del gruppo ENI, ma lo stabilimento, continuò ad essere tenuto fermo ed il personale in CIGS;

considerato:

che nel 1992 l'ENI, dopo dieci anni di colpevole inerzia, diede incarico ad un professionista esterno al gruppo di redigere un piano di rottamazione degli impianti;

che il 6 febbraio 1993, continuando nell'opera di destabilizzazione e sabotaggio, l'ENIU, ai sensi del decreto-legge n. 223 del 1991, mise in mobilità 258 lavoratori, fino allora in CIGS;

che nel luglio 1994, mentre erano in corso incontri presso la taskforce di Borghini, l'ENI deliberò la messa in liquidazione della Società Nuova Chimica Biosintesi;

che dopo infiniti bracci di ferro, si decise la formazione di un Consorzio di Sviluppo Industriale ed Occupazionale;

che, ad oggi, nello stabilimento di Saline Joniche (RC) sono rimasti in servizio solo trentatré lavoratori;

che si constata che nel bacino di Saline Joniche, dove insiste la « Liquilchimica » la disoccupazione ha raggiunto livelli, oltre che insopportabili, allarmanti:

se non sia il caso di vigilare attentamente acché l'ENI non azioni, così come temono i lavoratori, il piano di rottamazione dell'impianto svendendolo a lire ottanta al chilogrammo;

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per dare operatività al consorzio di sviluppo industriale ed occupazionale;

quale, in definitiva, sarà la « sorte » dell'ex Liquilchimica di Saline Joniche;

quali iniziative si intendano avviare per promuovere lo sviluppo economico di quel bacino, che, non dimentichiamolo, al danno del mancato decollo economico-occupazionale deve aggiungere la beffa delle devastazioni ambientali subìte per costruire lo stabilimento, che tristemente diventa, di giorno in giorno, sempre più « cattedrale nel deserto », testimonianza dell'insipienza dei « governanti » della prima Repubblica ma che vuole però, e deve, diventare il simbolo del riscatto economico e sociale della gente in Calabria. (4-10786)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che:

che il Corpo Forestale dello Stato, per rendere operativi gli uffici regionali calabresi, ha posto, circa tre anni fa, quale capo regionale del Corpo, nonché capo dell'Ispettorato regionale delle foreste (in virtù di un protocollo d'intesa tra il Ministro delle risorse forestali, montane ed idriche e la regione Calabria), il dirigente superiore del Corpo Forestale dello Stato « ingegnere Giuseppe Monaco »;

che, si dice, che ciò avvenne per mettere ordine tra i vari uffici del Corpo, appianare anomale situazioni, armonizzare i rapporti protocollari Corpo forestale/regione, colmare l'organico, migliorare le condizioni di lavoro del personale (specie quello delle zone disagiate spesso alloggiato in condizioni inidonee, inopportune, talvolta disumane), coordinare efficacemente il lavoro tra i vari uffici, eccetera;

che l'ingegner Giuseppe Monaco, nominato appositamente per risolvere questi delicatissimi compiti, non ha fatto niente di tutto questo ed i vari uffici del Corpo Forestale dello Stato ubicati nella regione Calabria, operano ognuno in modo disorganico, senza alcun collegamento operativo e funzionale ed anzi spesso, specialmente in provincia di Reggio Calabria in contrapposizione tra loro, con i capi uffici (funzionari del C.F.S.) in lotta gli uni con gli altri;

che l'alto funzionario oltre a non avere tentato di sanare i comportamenti antistituzionali ed antitetici dei funzionari,

e ciò perché si è adeguato ai comportamenti dei subalterni, si è dato nei tre anni del suo mandato latitante; riducendo la sua presenza all'Ispettorato regionale delle foreste di Reggio Calabria sito in Reggio Calabria, tre/quattro giorni al mese massimo –:

se sia a conoscenza che il Corpo Forestale dello Stato in Calabria e specialmente in provincia di Reggio Calabria è allo sfascio;

se risulti che l'ufficio regionale del Corpo Forestale dello Stato si è spogliato di tutti i compiti e servizi importanti riducendosi a compilare gli stipendi ed a fare da passacarte, facendo assegnare ad altri funzionari gli importanti incarichi del servizio antincendio e delle pratiche CEE sui seminativi;

se risulti che la regione Calabria, malgrado il protocollo di intesa o convenzione stipulata tra il Corpo Forestale dello Stato e la regione Calabria e l'alto dirigente Giuseppe Monaco, Capo regionale, ha posto funzionari regionali a capo di propri uffici (ispettori forestali, eccetera) dividendo le competenze statali e forestali;

se risulti che per il controllo delle pratiche CEE funzionari e guardie del Corpo Forestale dello Stato operano in Sicilia senza alcun controllo e che addirittura se ne stanno a casa per lunghi periodi risultando spesso in missione di servizio;

se risulti che il Capo regionale, ingegner Giuseppe Monaco, si è totalmente disinteressato dell'importante incarico a cui è stato preposto da circa tre anni e che è stato praticamente sempre assente dal suo posto di lavoro;

se si abbia intenzione di riordinare gli uffici forestali regionali, sostituendo tutti i capi ufficio od alternandoli negli incarichi, e ciò soprattutto per motivi funzionali e di trasparenza;

se risulti dove sia stato in questi circa tre anni il capo regionale ingegner Giuseppe Monaco e quale lavoro abbia svolto;

se si intenda rimuovere con immediatezza il dirigente Monaco con altro elemento idoneo all'incarico. (4-10787)

DALLARA e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'attenzione della stampa genovese è da giorni in fibrillazione nell'attesa della nomina del Presidente dell'Autorità Portuale del principale scalo marittimo italiano, e fra i nomi che si leggono quale probabile prescelto vi è quello del Professor Sergio Maria Carbone, consulente di numerose aziende che hanno cospicui interessi nel Porto di Genova;

sulla stessa stampa sono apparsi articoli nei quali si evidenzia come l'attività di consulente del Prof. Carbone sia inconciliabile con una sua eventuale nomina a Presidente dell'Autorità Portuale genovese;

in risposta a tali perplessità, lo stesso Carbone ha ammesso che la sua professione potrebbe creare condizioni non pienamente neutrali, proprio a causa dei rapporti sopraindicati;

inoltre, in una lettera indirizzata al Ministro dei trasporti e della navigazione, lo stesso consulente dichiara: « (...). Mi asterrei ogni qualvolta fossero in questione interessi rispetto ai quali potessi sentirmi non pienamente neutrale anche a causa di ragioni relative all'esercizio della mia attività professionale », il che significa una esplicita ammissione di situazioni conflittuali rispetto alla necessaria neutralità dell'incarico in questione, per le quali si propone, da parte del Carbone, una semplice « promessa » di futura astensione –:

se sia a conoscenza del Ministro quanto sopraesposto e soprattutto le dichiarazioni ripetutamemte rese dal Prof. Carbone a diversi organi di stampa;

quale sia la posizione in merito del Ministro interrogato. (4-10788)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che in riferimento all'interrogazione posta al Ministro delle risorse alimentari e forestali in relazione al concorso per la nomina di n. 700 allievi guardie del Corpo forestale dello Stato, la risposta è evasiva, elude quanto si voleva sapere dall'interrogazione ed e, quindi, insoddisfacente;

che non è stato fornito il numero e l'elenco dei figli, nipoti, generi, comunque parenti, del personale del Corpo forestale dello Stato o comunque del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che hanno vinto il concorso (il Ministro ha risposto che comunque anche i figli o parenti dei dipendenti possono vincere il concorso);

che non è stata fornita la risposta di quanti di essi erano già impiegati nel Corpo forestale dello Stato come operai a tempo indeterminato, quale mansione svolgevano ed in quale luogo od ufficio operavano;

che non è stato risposto, comunque, sul numero e sull'elenco degli operai a tempo indeterminato del Corpo forestale dello Stato (personale a contratto) che hanno vinto il concorso;

che di questi ultimi si vuole conoscere la procedura dell'assunzione ed il periodo lavorativo, mansioni svolte, luogo od ufficio dove venivano occupati;

che si vuole un chiarimento, sulla procedura adottata per la valutazione dei quiz da parte della commissione esaminatrice;

che per la trasparenza e la *par condicio* tra i concorrenti il metodo più logico ed opportuno e quello di avere dovuto fare apporre la firma sullo stampato dei quiz ad ogni concorrente come avviene per i concorsi nella Guardia di finanza;

che la prova scritta (foglio quiz), consistente nell'apporre delle crocette su degli stampati da parte del candidato, può essere sostituita da parte di chiunque in qualsiasi momento in quanto non rimane alcuna traccia sulla calligrafia del candidato e la doppia busta è una scusa sulla trasparenza e che l'unico metodo di trasparenza è soltanto quello della firma;

che la risposta deve risultare attinente alle domande e non evasiva;

che la mancata dovuta risposta esauriente è ad avviso dell'interrogante da ritenersi un'omissione in atti d'ufficio, oltreché violazione del regolamento della Camera dei Deputati, che stabilisce anche i tempi per la risposta oltre a tutelare il potere di sindacato ispettivo del singolo deputato, e potrebbe essere penalmente perseguita –:

se risponda al vero che circa l'80 per cento dei vincitori del concorso a Guardia forestale siano tutti parenti del personale del Ministero e raccomandati figli di papà (parenti di alti funzionari, dirigenti, *ex* onorevoli, ecc.) alcuni dei quali già comunque in servizio tra il personale a contratto del Corpo forestale dello Stato e se anche per il nuovo concorso per l'assunzione di 700 Guardie forestali, in corso di espletamento, si intende procedere nuovamente col metodo delle doppie buste. (4-10789)

REALE, SITRA e COMMISSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che l'Ufficio circoscrizionale dell'impiego di Lamezia Terme opera in una realtà drammatica dal punto di vista socioeconomico ed a causa della presenza della criminalità organizzata che ha visto sue infiltrazioni anche nelle istituzioni democratiche tanto che il consiglio comunale di questa città è stato sciolto nel 1992 per inquinamenti di carattere mafioso;

che in questa realtà nel passato si è operato in quasi tutti i campi in un sistema dominato dall'arbitrio e da illegalità diffusi;

che taluni uffici di collocamento, nel passato, non sono stati immuni da pratiche

clientelari e illegali fortemente contrastate dagli stessi lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dai disoccupati;

che da circa un anno si registra una inversione di tendenza e un rinnovato clima di fiducia nei confronti dell'Ufficio testimoniato da un rapporto corretto tra lavoratori, operatori economici e Ufficio circondariale;

che all'instaurarsi di questo clima nuovo di trasparenza ed efficienza hanno contribuito, oltre che i lavoratori dipendenti, il nuovo direttore che ha operato verso un riordino delle competenze, un corretto metodo di confronto con le OOSS nonché un atteggiamento di ascolto con l'utenza interessata;

che nonostante questi fatti positivi verificatisi nella conduzione dell'Ufficio, il direttore continua ad essere oggetto di ripetute ispezioni da parte della Direzione dell'ufficio provinciale del lavoro provocate da qualche dipendente e rivelatesi del tutto prive di fondamento;

che tali misure risultano incomprensibili ed esulano dalla reale esigenza di contribuire a dare funzionalità, trasparenza ed efficienza all'Ufficio che già opera in una realtà così marcatamente difficile;

ancora, che a giudizio degli scriventi, occorre sconfiggere ogni tentativo di ritorno a vecchi privilegi dentro e fuori l'Ufficio e che il nuovo processo va aiutato e non scoraggiato;

che le ispezioni rallentano il lavoro e creano sconcerto ed imbarazzo tra il personale e l'utenza –:

se non ritenga di procedere con una ispezione ministeriale al fine di valutare se vi siano, nell'Ufficio, opposizioni dirette ad impedire la piena funzionalità dell'Ufficio, e nel caso, non intenda assumere le conseguenti iniziative disciplinari. (4-10790)

REALE, SITRA, SORIERO, DALLA CHIESA, COMMISSO, BOVA, LOMBARDO, SARACENI, DE JULIO, OLIVO e OLIVERIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che nei primi anni 70 nella piana di S'Eufemia veniva localizzato un insediamento industriale di notevoli proporzioni che prevedeva circa 3.000 dipendenti e 21 stabilimenti tutti di proprietà della SiR di Rovelli;

che naturalmente il tutto era finanziato attraverso l'intervento dello Stato (il cosiddetto pacchetto Colombo) ed era giustificato dalla necessità di favorire lo sviluppo della Calabria;

che le cose sono andate poi diversamente a causa degli errori di programmazione che erano collegati a quella scelta ed alla evidente speculazione che si era creata intorno ad un progetto più indirizzato ad assorbire risorse dello Stato piuttosto che a creare una attività produttiva in grado di reggere il mercato;

che infatti dei 21 stabilimenti previsti ne sono stati aperti solo 2, e per breve tempo, cosicché per la zona di Lamezia il risultato di tutta l'operazione è stata una perdita secca di terreni di pregio per l'agricoltura ed un certo numero di cassa integrati;

che nel frattempo lo Stato, nel tentativo di recuperare parte delle somme consegnate a Rovelli per interventi mai realizzati in molte parti d'Italia, costituiva la Sir finanziaria allo scopo di recuperare almeno una parte dei contributi versati a detto industriale;

che per la piana di Lamezia poi, dove erano stati spesi ulteriori ingenti finanziamenti dal costituito Nucleo Industriale per le opere di urbanizzazione della zona a servizio di una industria che non esisteva, era stato assunto l'impegno di vendere i terreni e gli immobili dell'ex gruppo SIR, oggi Sir finanziaria, vincolandola all'assorbimento dei cassa integrati ed alla creazione di posti di lavoro;

che senonché, malgrado i decenni oramai trascorsi e le vendite effettuate,

sono stati creati soltanto 73 posti di lavoro attraverso la Montedison con uno stabilimento che comunque ha già la necessità di essere rilanciato perché presenta problemi e difficoltà;

che sorgono quindi gravi dubbi, sollevati soprattutto dalle organizzazioni sindacali di Lamezia, sulla effettiva volontà della SIR finanziaria di favorire il processo di creazione e di recupero di attività produttive nella zona dell'ex SIR –:

se i Ministri competenti non ritengano di richiedere chiarimenti alla SIR finanziaria sulle attività svolte e non intendono intervenire direttamente per sbloccare la situazione dell'area industriale di Lamezia stante la drammatica situazione occupazionale del comprensorio. (4-10791)

MARENCO e GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Agrigento e la locale camera di commercio hanno sottoscritto un protocollo di intesa per la costituzione della società che dovrebbe realizzare un nuovo scalo aeroportuale nella zona;

la compagnia svizzera « Folger » – da tempo interessata alla realizzazione dell'aeroporto agrigentino e alla sua gestione – ha espresso la propria disponibilità a partecipare a detto progetto –:

quali siano le iniziative in corso da parte del Ministro competente al fine di favorire il buon esito dell'operazione. (4-10792)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la pista dell'aeroporto di Firenze rimane in cattive condizioni, nonostante che i lavori recentemente effettuati da Civilavia, per sistemare buchi ed avvallamenti, abbiano almeno parzialmente risolto i guasti più gravi;

Civilavia tuttavia non nasconde la necessità di un intervento risolutivo, eventualmente in concomitanza con i lavori per l'allungamento di 250 metri della pista, da tempo deciso, ma ancora lontano dall'essere realizzato;

i piloti si lamentano per la situazione descritta, giudicandola pericolosa per la sicurezza del volo, nelle delicate fasi di decollo e atterraggio, aggiungendo per di più ai problemi di lunghezza e dissesto pure quello di una scarsa segnaletica –:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema in oggetto. (4-10793)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

un gruppo di abitanti del quartiere di Bolzaneto (Genova), ha recentemente presentato alla Pretura un esposto per segnalare la grave situazione esistente nel locale campo di accoglienza per nomadi, sito in Salita Madonna della Guardia;

in effetti, tale struttura sebbene progettata per ospitare circa settanta famiglie, finisce per contenerne quasi il doppio, soprattutto nel periodo invernale, determinando una situazione di pericolo, sia dal punto di vista igienico-sanitario, sia per ciò che concerne la pacifica convivenza con i residenti –:

quali misure intenda adottare per risolvere il problema in oggetto. (4-10794)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato l'ennesimo caso di malasanità nella città di Genova: l'ambulatorio della USL n. 3 (quartiere di Quezzi), infatti, è rimasto chiuso in quanto i tre infermieri che vi lavorano erano in malattia contemporaneamente, e l'amministrazione ha tralasciato di sostituirli;

i pazienti sono rimasti in coda per ore, sino a che non sono arrivati i medici, i quali hanno dovuto compiere una vera e propria irruzione all'interno dei locali ambulatoriali, che ha loro consentito di poter visitare le oltre 50 persone in lista d'attesa da molti mesi;

al contrario, i pazienti che dovevano essere visitati nel pomeriggio, hanno trovato nuovamente le porte serrate e per loro non c'è stato nulla da fare: dovranno rimettersi in lista d'attesa e aspettare almeno altri tre mesi –:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati. (4-10795)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in relazione alla catastrofica alluvione del novembre scorso, i cittadini di Alessandria residenti nel quartiere Orti – che, adiacente al fiume Tanaro, fu tra le zone più colpite – hanno presentato un esposto al sindaco della città e al magistrato del Po, con la richiesta di sgomberare il fango accumulatosi nell'alveo fluviale;

vengono inoltre sollecitati lavori per l'allargamento dell'alveo medesimo, a valle del ponte della Cittadella, nonché di totale apertura dello stesso, in corrispondenza delle arcate del ponte ferroviario e di quello di Valle San Bartolomeo –:

se e con quali modalità intenda intervenire, affinché le summenzionate richieste trovino pronto ed effettivo riscontro. (4-10796)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazioine e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'abbandono di servizi e la cessione di attività a terzi, previste dal piano di risanamento dell'Alitalia, sta comportando difficoltà anche nella consegna dei giornali;

la consistenza di flotta e le prestazioni degli aeromobili attualmente impiegati non consentono di assicurare un servizio puntuale ed efficiente;

la riduzione del servizio aeropostale, utilizzato dai quotidiani, rischia poi di aumentare per la chiusura dello scalo di Milano-Linate durante la notte fino al 12 giugno e dell'aeroporto di Pisa fino alla metà dello stesso mese per manutenzione –:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati. (4-10797)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la Segreteria Generale dell'O.S. « Movimento Sindacale di Polizia » ha espresso le sue più vibrate proteste in merito a fatti che costituirebbero un grave sopruso e attività antisindacale e che sarebbero stati posti in essere dal Dirigente del settore « Polizia di Frontiera », di Como/Pontechiasso a danno di un componente di tale Sindacato, convocato per i giorni 13 e 14 c.m. in Alessandria per partecipare ad una importantissima ed improrogabile riunione dell'Esecutivo Nazionale dello stesso Sindacato;

in particolare si evidenzia come il mancato rilascio della dovuta autorizzazione al pernottamento in territorio italiano avrebbe di fatto impedito al Sovrintendente di Polizia Roberto Perchinenna, Segretario Nazionale di tale O.S., di partecipare alla riunione in questione;

l'episodio descritto sarebbe solo l'ultimo di una serie, che riconfermerebbe il clima di asprezza e di conflittualità che sarebbe tuttora esistente fra quasi tutte le Forze Sindacali di Polizia e tale Dirigente di Settore, nei confronti del quale sareb-

bero state inoltrate note di protesta per palesi atteggiamenti lesivi dei diritti delle associazioni di categoria;

la situazione sindacale tratteggiata – la quale sarebbe già a conoscenza da molto tempo del Ministero dell'interno – continuerebbe a logorare anche i rapporti con il personale di Polizia, che sarebbe costretto a scontrarsi giornalmente con il Dirigente di cui sopra anche su questioni squisitamente professionali, con conseguenze a scapito del servizio;

il Movimento Sindacale di Polizia giunge a parlare di « clima di terrore ormai instaurato » stigmatizza l'inerzia che sarebbe stata mostrata dai responsabili e dagli uffici competenti del Ministero dell'interno sulla questione, i quali persisterebbero a non prendere provvedimenti nei confronti di un dirigente che sarebbe già da tempo gravemente delegittimato ed incapace a mantenere rapporti costruttivi con il personale, come si desumerebbe da inchieste giudiziarie di questi mesi –:

quale sia la posizione in merito ai fatti citati dei Ministri interrogati.

(4-10798)

MENIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 70 del contratto del personale della scuola per gli anni 1994-1997 prevede al comma 1 lettera *d*) un'« indennità di bilinguismo e di trilinguismo, nelle fattispecie non retribuite in base a disposizioni vigenti, per l'insegnamento obbligatorio in lingue madri diverse dall'italiana, a carico delle risorse di cui all'articolo 65, comma 2, lettera *a*) » –:

se siano a conoscenza di tale previsione contrattuale che va chiaramente oltre la legge o, piuttosto, si configura del tutto *contra legem*;

in quale modo intendano procedere affinché non sia la collettività a dover pagare l'istituzione abusiva in un contratto di lavoro di un'indennità non prevista dalla legge e dunque non dovuta. (4-10799)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro degli affari esteri sloveno Drnovsek ha recentemente ribadito la volontà del suo Governo di realizzare un Centro finanziario OFF-SHORE ed un Registro navale, sul tipo di quello panamense, a Capodistria; inoltre, il rappresentante del Governo sloveno ha confermato l'intenzione di porre in essere tutti quei « sostegni e quelle iniziative che si rendessero necessari al fine di consentire uno sviluppo allo scalo di Capodistria uguale o superiore a quello di Trieste »;

il Centro « OFF-SHORE » di Trieste, previsto con la legge n. 19 del 1991, dopo due anni e mezzo di trattative con la Commissione europea, ha avuto il via libera grazie all'accettazione da parte italiana di alcune modifiche che ne garantivano la conformità con le disposizioni comunitarie in tema di concorrenza tra gli stati membri;

il Centro triestino è esclusivamente riservato ad investimenti e servizi finanziari destinati a paesi dell'Europa centrale ed orientale con le seguenti modalità, le agevolazioni non potranno essere superiori ai 65 miliardi di lire e l'ammontare delle operazioni « agevolate » non potrà superare i 3,5 miliardi di ECU. Detti incentivi andranno dall'esonero dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche, alla riduzione della tassazione indiretta sugli affari, al dimezzamento dell'imposta sui redditi;

il Centro di Capodistria, a differenza di quello di Trieste, non porrà alcun limite sulle operazioni finanziarie e soprattutto nessun limite nei confronti dei paesi della UE;

il Governo sloveno ha confermato la volontà di non far inserire nel trattato di associazione il centro di Capodistria e tutte quelle norme che nel frattempo dovrebbero

essere emanate a sostegno delle attività economiche e portuali della città istriana;

il Ministro Susanna Agnelli, nella riunione della Commissione Esteri della Camera dei Deputati del 7 marzo ultimo scorso, ha affermato testualmente « ... avere la Slovenia nell'Unione Europea vuol dire evitare alla nostre frontiere orientali un blocco dei nostri commerci verso l'Europa centro-orientale. Trieste e la regione friuli Venezia-Giulia ne saranno i principali beneficiari. Di queste prospettive è destinata a diventare momento centrale la creazione a Trieste di un centro OFF SHORE per lo sviluppo delle relazioni commerciali con i paesi dell'est europeo. Su questo progetto il Governo sta da tempo sollecitando l'assenso della Commissione; .... Cogliendo l'occasione della sua presenza a Roma, il 5 marzo scorso, al Presidente della Commissione europea Santer avevo ripetuto il nostro fermo convincimento che la rapida approvazione di questa iniziativa (OFF SHORE) contribuirà a creare quel clima più propizio che per parte nostra abbiamo inteso favorire con l'approvazione del mandato (associazione Slovenia alla UE). .... Resta comunque intatta la possibilità del nostro paese di tutelare il proprio interesse nazionale nelle ulteriori tappe del negoziato europeo – a cominciare da quella della firma dell'accordo di associazione – qualora il dialogo con la Slovenia non dovesse dare i frutti sperati –:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti e quali valutazioni ne tragga;

quali atteggiamenti intenda tenere nei confronti di Lubiana, in ordine all'attuale trattativa diplomatica bilaterale soprattutto all'associazione all'UE, di fronte a questo atteggiamento palesemente sleale e scorretto;

se in particolare ritenga di utilizzare tutti gli strumenti consentiti affinché la Slovenia rinunci alla creazione di un paradiso fiscale con l'OFF SHORE e venga limitata la creazione di strutture e l'introduzione di facilitazioni a sostegno delle attività economiche a Capodistria in contrasto con le normative comunitarie e soprattutto in pericolosa concorrenza nei confronti di Trieste, non esitando a riproporrà un eventuale veto all'associazione all'UE qualora la Slovenia continuasse – come autorevolmente annunciato – su questa strada. (4-10800)

MENIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la statale n. 355 « Val Degano » situata in provincia di Udine viene chiusa sistematicamente ogni qualvolta ci sia una precipitazione piovosa causa di frane e smottamenti;

l'arteria collega la regione Friuli Venezia-Giulia al Veneto (Santo Stefano-Calalzo) e al Trentino Alto-Adige (Val Pusteria) oltre il centro turistico sportivo di Forni Avoltri-Piani di Luzza situato al confine tra le due regioni; inoltre lungo questa strada scorre un intenso traffico commerciale e turistico;

nel centro di Forni Avoltri si svolge un intensa attività turistica e si tengono importanti manifestazioni sportive di carattere nazionale ed internazionale: in particolare, nel 1997, si svolgeranno i Campionati Mondiali juniores di biathlon;

le continue chiusure della strada danneggiano in modo particolare l'economia di una zona montana già particolarmente penalizzata;

la statale rientra nel « Programma di interventi urgenti per l'eliminazione di situazione di pericolo » dell'ANAS;

i continui smottamenti mettono in grave pericolo l'incolumità e la sicurezza pubblica;

sono stati già predisposti i progetti esecutivi di alcune varianti urgenti del tracciato della strada –:

se siano a conoscenza dei fatti succitati e se non reputino opportuno intervenire affinché l'ANAS provveda con urgenza

ad avviare i lavori ormai improcrastinabili sulla statale 355. (4-10801)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Resia, in provincia di Udine, il giorno 4 ottobre 1994 con propria deliberazione nr. 93 ha introdotto nuove denominazioni di alcune vie del predetto comune;

in particolare ha deliberato, a maggioranza, di intitolare una via, nella frazione di Oseacco, a Siega Arturo (nato a Resia il 30 gennaio 1924 e morto il 18 settembre 1987), vice Comandante del Battaglione Resia (« Rezijanski Bataljon »), delle formazioni partigiane yugoslave del IX Corpus, dal 1943 al 1945, nonostante sia deceduto meno di dieci anni addietro come previsto dalla legge;

il curriculum del Siega Arturo allegato al provvedimento cita una persecuzione subita a guerra finita che lo obbligò all'esilio per non venir meno ai suoi ideali che non erano altri che quelli dell'allora partito comunista yugoslavo che mirava alla totale annessione della Venezia-Giulia e parte del Friuli quale settima Repubblica federativa di Yugoslavia;

la « persecuzione » di cui sopra deriva dal fatto di essere stato arrestato assieme a tale Clemente Riccardo (n. 5 febbraio 1921 a Resia, m. 5 marzo 1991 a Udine) nel dicembre del 1949 per il reato di spionaggio a favore della Yugoslavia. Successivamente all'arresto venne celebrato il processo (1950 o 1951) che portò alla condanna dei due imputati ad alcuni anni di carcere –:

se i fatti sopra esposti corrispondono a verità ed in tal caso se non reputi opportuno intervenire, anche presso la Deputazione di Storia patria, affinché venga riconsiderata la deliberazione del comune di Resia di intitolare una via a Siega Arturo in quanto, apologetica di un personaggio che è stato complice del IX Corpus responsabile della « pulizia etnica » degli italiani del confine orientale e che ha collaborato, dopo il 1945, con uno stato comunista straniero;

in quale Tribunale si svolse il processo, quali furono i reati contestati, gli imputati coinvolti e quale fu la sentenza emessa ed in caso di condanna se la sentenza fu mai eseguita. (4-10802)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'insegnante Tiziana Bartolini – diplomatasi presso il Conservatorio « Tartini » di Trieste nel 1979 in pianoforte e nel 1993 in clavicembalo – ha avuto numerose supplenze di pianoforte principale in virtù delle quali risulta inserita nella graduatoria per questo strumento – istituita con L. 4117 dd. 27.12.1989, Bando di concorso per immissione in ruolo: D.L. n. 249 dd. 10.07.1989 al n. 128;

malgrado reiterate richieste di chiarimento circa la possibilità o meno di passare di ruolo, nulla si è potuto sapere di preciso;

da notizie ufficiose risultano essere entrate in ruolo fino ad oggi 98 persone e che a breve termine dovrebbero esserne chiamate delle altre, in base alla predetta graduatoria;

il Ministro della pubblica istruzione ha firmato il Bando di Concorso di aggiornamento, per soli titoli, dei docenti di Conservatorio, attualmente in corso di registrazione;

da notizie ricorrenti pare sia intenzione del Ministero privilegiare i vincitori del Concorso per titoli ed esami appena concluso concedendo ad essi la precedenza nei confronti di coloro che attendono – come la professoressa Bartolini – da ben sei anni;

l'attività didattica dell'insegnante di cui trattasi, svolta da sei anni presso una scuola media sperimentale della provincia

di Trieste, non dà diritto a un benché minimo punteggio ai fini dell'aggiornamento della graduatoria –:

se i fatti summenzionati corrispondano a verità, se risulta al Ministro che sul Concorso per titoli – in corso di registrazione – la Corte dei Conti abbia sollevato dei rilievi, e se non ritenga di chiarire la situazione definendo le priorità di assunzione in ruolo salvaguardando tutti quegli insegnanti che da oltre sei anni sono in attesa della definizione del loro rapporto di lavoro e di modificare i criteri di valutazione dei titoli professionali includendo l'attività didattica svolta in scuole medie inferiori sperimentali con indirizzo musicale;

quale sia l'intendimento del Ministro circa il numero di assunzioni in ruolo che intende fare e quale sia l'attuale posizione in graduatoria della professoressa Bartolini. (4-10803)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che in data 4 maggio 1986 l'Unità sanitaria locale n. 31 di Reggio Calabria assunse in fitto, con contratto della durata di sei anni tacitamente rinnovabile salvo disdetta di una delle parti, in Gallico Superiore, dei locali, di proprietà del signor Chirico Giuseppe, da destinare ad ambulatorio medico polispecialistico, guardia medica e consultorio familiare;

che, anche in conseguenza dell'accorpamento delle UUSSLL, che ha fatto gravitare sulla struttura di Gallico gli utenti dei comuni di S. Stefano d'Aspromonte, Sant'Alessio in Aspromonte, Calanna e Laganadi, già facenti capo all'USL n. 29, il predetto poliambulatorio, posto in posizione centrale, facilmente accessibile, con ampia possibilità di parcheggio, oltre che sulla strada che conduce ai richiamati centri aspromontani, ha avuto un forte sviluppo;

che alla scadenza dei primi sei anni di locazione (4 maggio 1992), non essendo intervenuta alcuna disdetta, il contratto risultò automaticamente rinnovato fino al 4 maggio 1998;

che, contrariamente ad ogni logica, in data 29 giugno 1992 l'USL comunicò la disdetta del contratto, adducendo motivi di interesse pubblico, con avviso che avrebbe lasciato liberi i locali entro il 31 dicembre 1992;

che quanto sopra non si verificò, tant'è vero che, a tutt'oggi, il poliambulatorio e la guardia medica funzionano sempre negli stessi locali;

che, comunaue, in data 7 gennaio 1995 è pervenuta al signor Chirico Giuseppe altra lettera di disdetta sempre per gli stessi motivi;

che il signor Chirico, sia nel giugno 1992 che nel gennaio 1995, respinse, con ferma determinazione, nei modi di legge, il contenuto delle due lettere precisando, tra l'altro, con assicurata convenzionale RR del 22 maggio 1995, che « quell'inattuato recesso (del 29 giugno 1992) ha determinato la prosecuzione del rapporto e, segnatamente, la rinnovazione tacita del contratto scaduto il 4 aprile 1992, in quanto tale, non più anticipatamente disdettabile;

che alla base del trasferimento della sede sembra vi siano interessi meramente clientelari se è vero, come è vero, che:

1) già in data 7 maggio 1992, cioè, quasi due mesi prima della lettera di recesso, il presidente della IX circoscrizione Gallico-Sambatello scriveva al Commissario straordinario dell'USL n. 31 lamentando che « circolano voci, sempre di più insistenti, circa il trasferimento del poliambulatorio ... da una posizione centrale e facilmente raggiungibile ad altra decentrata »;

2) dopo la prima disdetta (29 giugno 1992) l'USL aveva avviato contatti con la ditta Falcone Gennaro sede di Gallico Marina per affidare i locali (... quelli di posizione... « più decentrate » come dice il

presidente della circoscrizione) che, all'epoca, essendo costruzione abusiva, non potevano essere affittati;

3) oggi, si intende affittare lo stesso l'immobile della ditta Falcone, nel frattempo « sanato » con l'intervenuto condono edilizio, come risulta dalla relazione dell'architetto Bruno Barbera, che è parte integrante della deliberazione n. 150 del 1995 dell'amministratore straordinario dell'USL n. 11;

4) il signor Chirico si è dichiarato sempre disponibile ad apportare eventuali necessarie modifiche e/o ampliamenti agli attuali locali;

5) i locali della ditta Falcone risultano accessibili solo attraverso una strada privata e, quindi, non sono meta del servizio pubblico comunale come asserito nella su evidenziata deliberazione n. 150 del 1995 dell'amministratore straordinario dell'USL n. 11 –:

nella convinzione che il conclamato « motivo d'interesse pubblico » sia solo fittizio e che, comunque, sia non proprio morale che un Ente pubblico aspetti che un privato regolarizzi un abuso per tentare di rescindere un contratto di fitto in maniera legale, se non si intenda avviare un'inchiesta per fare luce su una vicenda che, al di là del perseguimento del pubblico interesse, presenta, invece, moltissime ombre di favoritismo clientelare. (4-10804)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti del comune di Quarto, confinante con il comune di Napoli e con il centro storico, distante poco più di 10 chilometri, pagano alla TELECOM tariffe interurbane;

i comuni di Mugnano, Melito, Portici, Marano, anch'essi confinanti con Napoli, usufruiscono del tariffario della rete urbana;

Firenze ha la rete urbana con un perimetro di 36 chilometri dal centro del capoluogo;

i cittadini di Ostia, a 28 chilometri da Roma, usufruiscono della rete urbana;

le considerazioni fin qui addotte dalla ex SIP, ora TELECOM, sono tutte di natura tecnica, e non lasciano intravedere la volontà di superare tali difficoltà tecniche;

in tal modo la TELECOM ignora il diritto per gli abitanti di Quarto di usufruire delle tariffe telefoniche urbane –:

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché la TELECOM inserisca il comune di Quarto nella rete telefonica urbana di Napoli;

se tale persistente situazione non continui a rappresentare una disparità di trattamento tra i cittadini di Quarto e gli abitanti dei comuni che si trovano nelle stesse condizioni. (4-10805)

CARLESIMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

ai fini dell'applicazione integrale ed equilibrata di tutti gli istituti contrattuali giuridici ed economici, nella determinazione dell'indennità di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, va tenuto conto anche del valore economico dell'istituto dell'incentivazione della produttività, in caso di mancata applicazione di tale istituto nella struttura di riferimento;

a tale principio è altresì confermata la determinazione dell'indennità anzidetta corrisposta nell'arco di vigenza degli accordi collettivi nazionali di cui al DPR 348/93, art. 68; DPR 270/87, art. 101 e segg.; DPR 384/90, art. 123 e segg.;

com'è noto, l'art. 31 del DPR 20 dicembre 1979, n. 761, ha previsto la corresponsione, a favore del personale universitario, di una indennità finalizzata alla equiparazione dei trattamenti economici

complessivi del personale universitario e ospedaliero di pari qualifica e funzioni;

l'evoluzione normativa successiva in materia di istituti economici, contenuta in particolare nei contratti collettivi nazionali delle categorie di personale ospedaliero interessato (DPR 348/93, DPR 270/87, DPR 384/90), ha reso nel tempo più problematico e incerto il riferimento alle singole voci retributive ai fini del corretto confronto tra i trattamenti economici complessivi, dando luogo ad interpretazioni difformi e controverse anche in sedi giurisdizionali;

si rende perciò necessaria una norma chiarificatrice il cui scopo è quello di considerare il confronto tra i trattamenti economici complessivi universitario ed ospedaliero in senso globale e omnicomprensivo, tenendo conto perciò anche dei trattamenti dovuti ancorché per qualsiasi motivo non corrisposti;

pertanto, nel caso in cui in una struttura universitaria, l'istituto dell'incentivazione della produttività ancorché contrattualmente definito e dovuto, non sia stato di fatto attuato, allo scopo di evitare un ingiusto decremento economico e la frustrazione delle legittime aspettative del personale interessato, la norma in questione prevede che il relativo corrispettivo sia ricompreso, pro quota, nella determinazione della misura dell'indennità di cui all'articolo 31 del DPR 761/79;

con ciò si realizzerebbe una perequazione in termini di sostanziale effettività dei trattamenti –:

quali iniziative di competenza intendano assumere per favorire la soluzione del problema indicato in premessa.

(4-10806)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI.— *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Massa Carrara è stata fatta ripetutamente segno in questi mesi di una serie di incendi di beni patrimoniali privati e di gravi episodi di vandalismo e di micro-criminalità;

in particolare, il fenomeno degli incendi è in crescita costante; nel 1994 se ne sono avuti 15 a Massa e 4 a Carrara nel primo semestre, e 24 a Massa ed 8 a Carrara nel secondo, mentre fra il gennaio e l'aprile 1995 se ne sono verificati 29 a Massa ed 8 a Carrara;

tali episodi colpiscono beni mobili degli abitanti con incendi di autovetture, roulottes, motofurgoni e barche o danneggiamenti delle abitazioni e dei veicoli;

essi colpiscono inoltre « interni » di segherie, stabilimenti balneari e magazzini, inducendo a pensare ad un tentativo di affermazione di forme di racket e di controllo del territorio;

nel territorio provinciale si è creato di conseguenza un clima diffuso di intimidazione gravemente lesivo della sicurezza personale e della qualità della vita degli abitanti;

ciò contribuisce ad acuire il già grave disagio sociale di alcuni insediamenti che mancano di servizi socio-culturali e di luoghi ed occasioni di ritrovo e aggregazione per ogni fascia di età;

i residenti di una di queste zone hanno recentemente sottolineato in una assemblea popolare la necessità di intervenire per creare un clima più sereno e solidale sia recuperando il disagio sociale che potenziando l'impegno delle forze dell'ordine;

la Prefettura locale insieme con le istituzioni ha lanciato un allarme invitando la popolazione a respingere questi tentativi di intimidazione ed a collaborare con gli organi inquirenti;

le istituzioni comunali e di quartiere si sono impegnate ad affrontare il disagio sociale con iniziative nel settore sportivo, ricreativo e culturale e con pubblici dibattiti;

la Questura ha ribadito il suo impegno per il controllo del territorio –:

se siano a conoscenza di questi ripetuti episodi e che cosa è stato fatto per prevenire il loro ripetersi;

quali indagini abbia disposto in merito la Magistratura inquirente;

quali disposizioni siano state impartite per individuare ed intervenire sui responsabili. (4-10807)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

cinquecento aziende artigiane del comprensorio del nord barese comprendente grossi centri come Barletta, Andria, Trinitapoli, Corato, Giovinazzo, Bisceglie, Canosa e Trani sono in grave crisi e rischiano addirittura la chiusura, mettendo con ciò a repentaglio il lavoro di dodicimila persone;

tale situazione, indicativa di un endemico malessere socio-economico, è aggravata dalla concorrenza dei mercati orientali dove il costo del lavoro è più basso;

nell'ultimo semestre si è registrato il crollo verticale delle commesse –:

se il Governo sia a conoscenza della crisi suesposta e quali provvedimenti intenda approntare quello che è rimasto dello spirito delle « botteghe artigiane » che, oltre alla difesa di un settore non secondario dell'economia pugliese, salvaguardano valori non massificati e non massificanti. (4-10808)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* la delibera CIPE che fissa i nuovi canoni di locazione degli alloggi popolari;

che i nuovi criteri di fissazione degli affitti sfondano qualsiasi previsione e triplicano i canoni delle case popolari che potranno arrivare a più di un milione al mese senza realizzare contestualmente lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio pubblico, come fatto rilevare anche dall'Unione inquilini e dal Sunia –:

se si intenda rivedere i criteri di valutazione inerenti agli affitti delle case popolari, tenendo conto che trattasi di edilizia appunto popolare fatta per chi fa spesso fatica a coniugare la dignità personale con il minimo indispensabile per la sopravvivenza. (4-10809)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso:

che la situazione occupazionale nella zona industriale di Bari già precaria è diventata ormai insostenibile;

che l'industria « Calabrese », uno dei più vecchi insediamenti industriali pugliesi, è paralizzata da settimane dallo sciopero dei dipendenti che si oppongono al piano industriale della proprietà che taglia centinaia di posti di lavoro ed alla gestione dell'azienda da parte dei Calabresi reputati i veri responsabili della crisi;

che la proprietà risponde per le rime affermando che, al contrario, tutto va bene e che, anzi, ci sarebbero le premesse per il rilancio della produzione;

che nel 1986 il gruppo Calabrese contava 8 stabilimenti e 3.151 dipendenti ed oggi sono rimasti in attività due stabilimenti e poco meno di 800 lavoratori, con tutte le conseguenze negative socio-economiche del caso;

che tutta la vertenza ruota intorno all'ammissione o meno dei dipendenti « Calabrese » alla cosiddetta « legge Prodi » riguardante l'amministrazione straordinaria –:

se il Governo intenda intervenire per stabilire – nel conflitto interpretativo fra

dipendenti ed azienda – i veri termini della questione e conseguentemente, dando ad ognuno il suo, sanare nei limiti del salvabile una situazione che rischia di far franare completamente i già precari equilibri economici della provincia di Bari e dell'intera Puglia. (4-10810)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

in data 26 luglio 1994, la Giunta regionale pugliese con propria deliberazione n. 4976 ha provveduto alla ripartizione fra i comuni aventi diritto dei fondi assegnati alla Puglia ex articolo 5 della legge n. 179 del 1992 per la concessione di mutui decennali senza interessi finalizzati all'acquisizione ed all'urbanizzazione di aree ricadenti nei piani di zona « 167 »;

i comuni beneficiari si sono attivati per tempo a portare a termine l'iter procedurale per l'ottenimento dei suddetti mutui presso la Sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti;

la Cassa non è in grado di procedere alla concessione definitiva dei finanziamenti in quanto non è stato ancora emanato l'apposito decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, così come prevede il comma 4 dell'articolo 5 della citata legge n. 179 del 1992 –:

se il Governo non ritenga – esperite tutte le indagini del caso – di emanare al più presto il decreto riguardante i finanziamenti in questione che produrrebbero effetti positivi in termini di occupazione e in termini di fiducia nelle istituzioni di cittadini che vedrebbero finalmente urbanizzate ed attrezzate di tutti i servizi le zone da loro abitate; ovvero di precisare i motivi per i quali tale « benedetto » decreto non è stato ancora emanato. (4-10811)

MASTRANGELO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i sostituti della Procura di Bari hanno già fatto presente, in data 9 febbraio 1995, la « ormai cronica carenza d'organico » dei magistrati addetti alla Procura presso il Tribunale di Bari;

tale situazione rischia di paralizzare l'ufficio del Pubblico Ministero a Bari e di far fallire le iniziative più significative assunte dall'ufficio proprio in un momento di recrudescenza della criminalità organizzata;

anche il Procuratore della Repubblica reggente ha rilevato « il senso di grave disagio che serpeggia fra i sostituti per effetto del notevole ritardo nella copertura dei posti vacanti » –:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare, nei limiti del possibile, a tali gravi disfunzioni che aggravano, se possibile, la già difficile situazione della giustizia in Terra di Bari. (4-10812)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

la circolare riguardante l'anticipata riapertura ai primi di settembre dell'anno scolastico 1995-1996 sembra l'ennesima dimostrazione delle « riforme che non riformano »;

« i primi di settembre » corrispondono, specie al sud Italia, ancora a piena estate;

stante il concomitante inizio dei corsi di recupero, gli studenti impegnati in tali corsi saranno senz'altro disturbati dal gran numero di studenti già promossi vaganti nei corridoi;

tale decisione ha causato l'unanime « riprovazione » oltre che delle famiglie degli studenti, dei docenti e anche delle agenzie di viaggio;

oggettivamente quindi l'anticipazione dell'inizio dell'anno scolastico crea inutile turbamento –:

se il Governo intenda recedere da tale provvedimento, fissando la data di inizio,

se non al 1° ottobre come in tempi « men leggiadri » era uso, almeno alla seconda metà di settembre. (4-10813)

TADDEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da lungo tempo sono in corso importanti lavori di ammodernamento della SS 131 « Carlo Felice » in prossimità della città di Cagliari; tali lavori hanno comportato numerose deviazioni del traffico dei veicoli su percorsi provvisori;

accade, in particolare al chilometro 10,900 ed oltre, che la segnaletica orizzontale e verticale di tali deviazioni sia assolutamente inadeguata e verosimilmente non conforme alle prescrizioni regolamentari; in particolare si possono rilevare strisce doppie continue di precedenti tracciati che si intersecano con gli attuali andando a finire fuori strada;

nelle ore notturne tale situazione costituisce fonte di gravissimo pericolo per l'incolumità degli utenti della strada, né sovvengono a migliorare le condizioni di sicurezza i catarifrangenti provvisori, troppo alti e comunque sporchi e inefficienti –:

quali provvedimenti siano stati presi e s'intendano prendere per diminuire il rischio di gravi sinistri e la sicurezza dei trasporti. (4-10814)

TADDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 3 giugno 1995 compariva sul quotidiano *La nuova Sardegna* la notizia secondo cui il Prefetto ed il Questore di Oristano si sarebbero recati a rendere omaggio al professor Romano Prodi, in visita di propaganda elettorale nella città di Oristano;

in conseguenza di tale notizia l'interrogante trasmetteva, lo stesso giorno, al Sottosegretario dell'Interno Prefetto Luigi Rossi richiesta di volersi attivare presso il Ministro dell'Interno per ottenere la destituzione dei predetti funzionari, stante l'assoluta incompatibilità tra cariche istituzionali e attività politica;

il giorno 4 giugno 1995 sui quotidiani *L'Unione Sarda* e *La nuova Sardegna* apparivano le smentite degli interessati: il Questore affermava di essersi recato presso il professor Prodi solo per assolvere ai propri compiti istituzionali; il Prefetto affermava di essersi recato solo a salutare il suo vecchio amico onorevole Mario Segni;

in data 5 giugno 1995 l'interrogante inviava nuova richiesta di destituzione dei predetti funzionari al Prefetto Rossi osservando come non constassero precedenti di simili comportamenti da parte di prefetti e/o questori nei confronti di persone, come il professor Prodi, prive di qualsiasi carica istituzionale e solo autocandidatesi a futuri, sperati, incarichi; l'interrogante rilevava ancora come l'accesso presso il professor Prodi, in particolare al Prefetto, avesse comportato una oggettiva propaganda elettorale a favore del leader dell'« Ulivo » e del suo seguito; rilevava ancora come, nella stessa circostanza, fossero stati utilizzati immobili pubblici, mai prima concessi ad alcuno per attività di propaganda politica, concludendone che sarebbe stato obbligo del Questore valutare la liceità di tali comportamenti da parte delle amministrazioni locali così come gli altri, consistiti nella scorta al pullman del professor Prodi da parte di vigili urbani in motocicletta e in auto, nel blocco del traffico per dare la precedenza a tale personalità, il tutto riservato normalmente solo alle massime autorità dello Stato;

le immagini trasmesse dalle emittenti televisive locali, peraltro, hanno rafforzato, ad avviso dell'interrogante, una complessiva sensazione di deferenza da parte del rappresentante del Governo nella provincia nei confronti di persona che non ha alcun requisito per ottenere un simile trattamento, se non la dichiarata amicizia tra il Prefetto e l'onorevole Mario Segni –:

quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere e quali accerta-

menti siano stati compiuti, anche riferendo all'autorità giudiziaria, in merito ad analoghi episodi che potrebbero essersi verificati lungo il percorso del professor Prodi attraverso il territorio nazionale. (4-10815)

MENEGON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri* — Per sapere – premesso che:

come da notizie apparse su numerosi organi di stampa, alcuni giornalisti di nazionalità inglese della emittente televisiva BBC sono stati sorpresi a « seminare » siringhe e profilattici in una zona del centro di Reggio Calabria, al fine di confezionare un falso *scoop* giornalistico sul degrado della città calabrese;

l'episodio citato non è il primo del suo genere, in quanto pochi mesi fa giornalisti tedeschi furono rinviati a giudizio per aver corrotto alcuni minorenni napoletani affinché gli stessi compissero un falso scippo, le cui immagini sarebbero dovute comparire su un settimanale tedesco;

la gravità di tali avvenimenti è enorme, perché il loro effetto sarebbe stato di gettar fango non solo sulla nostra nazione, ma soprattutto su tutti i cittadini italiani;

il fatto che tale episodio si sia verificato all'inizio della stagione turistica, fa sorgere il sospetto che dietro tanto ardire non ci sia solo la ricerca di gloria giornalistica, ma anche la volontà da parte di persone senza scrupoli, con interessi economici nel settore, di limitare il flusso di turisti stranieri che scelgono l'Italia come destinazione di vacanza –:

se i Ministri interessati intendano prendere provvedimenti in proposito e, se sì, quali;

se risulta che le autorità competenti britanniche abbiano preso provvedimenti nei confronti delle persone straniere interessate nella vicenda;

se in Italia o in Inghilterra siano in corso indagini per accertare se i responsabili materiali dell'episodio abbiano agito di loro iniziativa o dietro commissione di altri;

se siano giunte scuse ufficiali da parte della BBC o da altre autorità inglesi. (4-10816)

OLIVO. — *Ai Ministri dei grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 13 della legge 21 gennaio 1991, n. 374, come modificato dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, che ha convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, prevede che alla notificazione di tutti gli atti relativi ai provvedimenti di competenza del giudice di pace devono provvedere gli uffici giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, nonché i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza;

i messi di conciliazione operano da anni con solerzia e competenza nell'espletamento di tutte le funzioni relative agli uffici di conciliazione prima, del giudice di pace ora, nonché degli uffici notifiche esecuzioni e protesti;

appare assolutamente necessario colmare i vuoti esistenti negli organici del personale amministrativo del giudice di pace al fine di poter dare corso alla sua completa attuazione;

alla cronica carenza negli organici del personale degli uffici notifiche esecuzione e protesti hanno sempre sopperito con competenza, fattiva collaborazione ed enorme spirito di sacrificio i messi di conciliazione;

appare opportuno quanto utile e necessario utilizzare la professionalità acquisita negli anni dagli stessi;

il legislatore nell'indicare, all'articolo 13 della legge n. 374 del 1991 come modificato dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, che ha convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, « fino ad esaurimento del ruolo di appartenenza « intendeva significare fino a completo assorbimento negli organici del Ministero di grazia e giustizia di tutti i messi di conciliazione;

i posti proposti in aumento con l'articolo 12, comma 2 e 3 della legge n. 374 del 1991 risultano, tuttora, in gran parte vacanti –:

se non si intenda, al fine di sopperire alle esigenze derivanti dall'applicazione della legge istitutiva del giudice di pace, provvedere alla copertura dei posti in organico nel livello III - IV - V - VI di cui all'articolo 12, comma 2, legge n. 374 del 1991 e del livello V e VI di cui all'articolo 12, comma 3, legge n. 374 del 1991, mediante immissione in ruolo, nel distretto di Corte di appello di appartenenza, di tutti i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nelle circoscrizioni del giudice di pace, secondo il titolo di studio posseduto. (4-10817)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritengano che l'annunciata decisione di anticipare al 4 settembre l'apertura delle scuole medie superiori determini gravissime ripercussioni economiche su vitali settori del nostro paese e, in particolare, nel comparto turistico;

se siano a conoscenza delle diffuse e vibrate proteste che tale decisione ha già provocato tra addetti e operatori del settore che per decreto vedono ridursi drasticamente la stagione turistica, con sicure e negative conseguenze sia sulle aziende che sull'occupazione di migliaia di lavoratori, che saranno licenziati in largo anticipo rispetto al passato;

se siano a conoscenza che la stagione estiva rappresenta non solo il periodo di maggiore occupazione delle strutture recettive, ma anche di più intenso lavoro per l'indotto turistico, dalla ristorazione al commercio, costretti nei rimanenti mesi dell'anno a sopravvivere in attesa della stagione successiva;

se a fronte dei rilievi critici provenienti dallo stesso mondo della scuola, che evidenziano l'estemporaneità della decisione e la sostanziale inefficacia degli obiettivi dichiarati, oltre naturalmente, per ovvi motivi climatici, all'assurdità particolarmente avvertita nelle regioni meridionali, di anticipare l'inizio delle lezioni, non ritengano di dover ritirare il provvedimento per eliminare quanto, invece, di certo e di negativo sarà prodotto a carico delle famiglie, degli operatori turistici e dell'economia di intere zone del paese, cui si vogliono imporre ingiustificati e pesantissimi costi per colpa di improvvisati tentativi di risolvere, attraverso inconcludenti scorciatoie, i non semplici problemi della scuola italiana. (4-10818)

BONO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel comune di Canicattini Bagni, unico in provincia di Siracusa, è interdetta la comunicazione tramite telefoni cellulari a causa della particolare morfologia del territorio circostante;

quali iniziative intenda adottare per risolvere in tempi celeri il problema suesposto che impedisce agli utenti di Canicattini Bagni l'uso dei telefoni cellulari oltre che per uso personale anche per ragioni commerciali e professionali;

se, in attesa della soluzione definitiva, non sia doveroso concedere la sospensione il pagamento della relativa tassa di concessione governativa a carico degli utenti residenti a Canicattini Bagni. (4-10819)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Pescara, nel comune di Spoltone, in località Colle Cese, vi è una

discarica privata di enormi dimensioni, che raccoglie i rifiuti di gran parte della città di Pescara e dell'area metropolitana comprendente i comuni ad essa limitrofi;

più volte da parte di associazioni ambientaliste e di gruppi di cittadini sono state denunciate irregolarità e pericoli per l'igiene e per l'ambiente derivanti da tale discarica, sia per le sue grandi dimensioni e sia per la sua collocazione in vicinanza di zone abitate e di corsi d'acqua;

a seguito di tali denunce e delle numerose istanze provenienti dagli abitanti della zona, è stata nominata una Commissione tecnica regionale che doveva valutare la compatibilità ambientale di tale discarica e la sua ammissibilità dal punto di vista igienico-sanitario;

per motivi non ancora ben chiari, ma probabilmente legati alla valutazione negativa data dalle associazioni locali circa la sua composizione, la Commissione stessa, di recente, ha rimesso il suo mandato;

la natura e le dimensioni del problema richiedono una valutazione molto puntuale ed attenta, oltre che rapida, sotto il profilo igienico-sanitario ed ambientale onde prevenire eventuali danni irreparabili –:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, disporre un'indagine ministeriale volta a valutare tutti i problemi connessi alla suddetta discarica di Colle Cese di Spoltone (PE), attraverso un'ispezione ed una relazione tecnica da effettuarsi da parte di strutture di grande competenza nel settore, come ad esempio l'apposito nucleo nazionale dell'Arma dei Carabinieri, cui l'incarico potrebbe essere affidato da parte del Ministero. (4-10820)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 184 del 1989 ha istituito a Capua il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA), dotandolo di uno stanziamento iniziale di 600 miliardi di lire, estendibile fino a 750 miliardi;

tale centro, affidato in base ad una convenzione con il Ministero del tesoro alla società consortile Cira S.p.a., doveva provvedere a realizzare una serie di opere ed infrastrutture finalizzate allo sviluppo della ricerca aerospaziale nel nostro paese;

il primitivo programma di realizzazioni è stato riveduto e corretto nel 1983 dal Comitato tecnico-scientifico presieduto dal Presidente del Registro Aeronautico Italiano, dott. Fredmano Spairani, che ha l'incarico di esprimere pareri obbligatori sul programma di realizzazioni e sulle attività di ricerca del centro;

il nuovo programma prevede la realizzazione di una galleria del vento a bassa velocità (LSWT) ed una al plasma (PWT), mentre ha cancellato la troppo costosa galleria ad alto numero di Reynolds, sostituendo tale realizzazione con un impianto di prove-ghiaccio (IWT), di particolare importanza per il nostro paese, ed un impianto per prove della propulsione criogenica;

nell'ottobre del 1993, il centro capuano era praticamente nello stesso stato del momento della sua nascita, cioè presentava un'elegante costruzione per uffici e poco altro intorno;

secondo notizie di stampa del settimanale specializzato Airpress in data 15 maggio u.s., i lavori di realizzazione degli impianti della Cira S.p.a. non procedono soprattutto perché si è in presenza di un'organizzazione deficitaria e quindi gli stanziamenti previsti rischiano di non portare alcun effetto positivo –:

se risulti vero che, in assenza di un organismo dirigente della società consortile – tuttora retta da un consiglio d'am-

ministrazione scaduto da oltre un anno – tutte le decisioni vengano assunte dal direttore Antonio Mattei, per di più in modo personalistico, fino al punto di affidare al proprio figlio consulenze per la società che dirige;

a quali conseguenze negative possa portare il ritardo nella designazione dei membri del nuovo consiglio d'amministrazione della società, la quale avrebbe l'incarico di promuovere la ricerca aerospaziale nazionale, settore in cui l'Italia è da sempre carente, e perché non si provveda alla stessa anche per sanare una situazione non più sostenibile e che va a tutto danno delle future attività del centro;

se corrisponda al vero che presso il centro di ricerche vi sia un clima di pesante intimidazione, talché al momento di una visita di ispettori nominati dal summenzionato comitato tecnico-scientifico vi sia stato anche un « allarme-bomba », con il conseguente sgombero dei locali;

se il Governo intenda promuovere un'indagine sulle attività del centro di ricerche per far luce anche su eventuali responsabilità. (4-10821)

MARENCO e BLANCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in molteplici occasioni, l'interrogante, tramite atti ispettivi o nell'ambito della IX Commissione, ha evidenziato i problemi relativi all'interramento dei fondali di diversi porti italiani e la conseguente necessità di opere di dragaggio;

di tale stato di cose soffre ora il porto-rifugio di Gela (CL) – che ospita imbarcazioni da pesca e da diporto e mezzi navali di sicurezza e antinquinamento – l'insabbiamento del cui imbocco impedisce il passaggio dei natanti, rendendolo impraticabile;

a tal proposito, l'amministrazione locale ha rivolto una richiesta di interventi urgenti all'Assessorato regionale ai lavori pubblici, al genio civile per le opere marittime di Palermo e alla Capitaneria di Porto Empedocle, chiedendo il dragaggio dell'imboccatura portuale –:

quali interventi intendano promuovere per risolvere il problema in oggetto;

se non ritengano opportuno varare un piano globale di intervento, onde porre rimedio alla situazione generale summenzionata. (4-10822)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso:

che la maggioranza del consiglio comunale di Casagiove ha approvato nel corso dei lavori dell'8 maggio c.a. « lo statuto del Consorzio per la realizzazione del progetto "Caserta sanità" nomina rappresentante comunale in seno al consorzio »;

che l'iniziativa non trova nessuna convenienza per il comune che fornisce a mero titolo di comodato gratuito (fino al 2050) l'immobile denominato « Caserma De Martino », di grande prestigio storico ed architettonico per la costituzione di un consorzio fra la Fondazione IDIS, la Società Abaton ed il comune, avente l'apparente finalizzazione di solidarietà sanitaria, ma di fatto con finalità speculative;

che il costituente Consorzio, in cui tra l'altro il comune di Casagiove detiene una quota minoritaria di partecipazione, si riserva la facoltà di compiere qualsiasi operazione industriale, finanziaria, commerciale, mobiliare ed immobiliare;

che il comune non ha assunto nessuna iniziativa tesa alla realizzazione di un progetto di tutto il vasto e prestigioso complesso edilizio, per una utilizzazione generale ed organica, per la quale si è costituito un comitato aperto al contributo di tutti i cittadini per la celebrazione di un referendum, sulla destinazione del citato complesso immobiliare;

che il prospettato consorzio, denominato « IRESA » intende avvalersi di finanziamenti previsti dalla legge n. 80 del 1984 e dei POP 1994-1999 della regione Campania;

che nel consiglio di amministrazione dell'IRESA risulta nominato l'ex presidente del consiglio regionale della Campania, un rappresentante della Srl Abaton –:

se il comune, nel disporre il comodato gratuito dell'immobile al consorzio IRESA ed assumendo una partecipazione minoritaria, abbia agito nel rispetto della normativa sulla finanza locale e della contabilità dello Stato;

se un edificio di grande valore storico ed architettonico possa essere destinato ad un Consorzio che si prefigge iniziative nel campo della ricerca scientifica-sanitaria, ma di fatto con facoltà di perseguire scopi di carattere industriale, finanziario, commerciale, mobiliare ed immobiliare;

quale normativa sia tenuto ad osservare il Consorzio nel momento che non appare rientrare tra quelli previsti dalla legge n. 142 del 1990;

quali siano gli organi di gestione del Consorzio e se possa avvalersi dei finanziamenti della legge n. 80 del 1984 e dei piani POP della regione Campania;

quale ruolo abbia svolto l'ex presidente del consiglio regionale della Campania nella predisposizione di atti finalizzati alla costituzione di un consorzio, che lo vede componente del relativo consiglio di amministrazione; Consorzio che dovrebbe attingere notevoli risorse finanziarie erogabili dal citato Ente regionale. (4-10823)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nell'anno 1975 i proprietari concessero in locazione al comune di Cassano allo Jonio in provincia di Cosenza, un complesso immobiliare affinché fosse destinato ad uso scolastico;

successivamente, nel 1982, il comune sopramenzionato assunse in locazione dai medesimi proprietari anche lo spazio esterno del complesso immobiliare per adibirlo a palestra scolastica;

l'immobile è attualmente occupato dall'Istituto professionale maschile per l'industria e l'artigianato e dal liceo classico;

il rapporto di locazione si è svolto nel tempo con il comune sempre in notevole ritardo nel pagamento dei canoni ed i proprietari sono stati costretti, dal canto loro, ad effettuare continui solleciti e richieste di adeguamento secondo le regole della normativa vigente;

con raccomandata del 15 febbraio 1988, rispondendo ad una precisa richiesta del comune di Cassano allo Jonio, i proprietari dell'immobile manifestarono perfino la loro disponibilità a vendere l'intero complesso, ma la trattativa si arenò subito per l'inerzia del comune stesso;

risulta che dal luglio 1989 per l'edificio scolastico, e dall'agosto 1988 per lo spazio esterno destinato a palestra, l'amministrazione comunale di Cassano allo Jonio sia morosa nei pagamenti –:

per quali ragioni il comune sopracitato perseveri nella non corresponsione ai proprietari di alcuna somma sia arretrata che corrente, talché i proprietari sono stati costretti a chiedere ed ottenere giudizialmente la convalida di sfratto per morosità;

per quali motivi l'amministrazione comunale di Cassano allo Jonio si rifiuti di riconsegnare gli immobili costringendo i proprietari a dar corso all'esecuzione dello sfratto a mezzo dell'ufficiale giudiziario;

per quali ragioni la provincia di Cosenza non sia intervenuta per risolvere questa annosa questione, in quanto la legge 8 giugno 1990, n. 142, ha spostato le competenze in materia scolastica alle amministrazioni provinciali. (4-10824)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

corrisponda a verità che i lavori eseguiti sulle piste sciistiche del comune di

Ovindoli non corrispondono a quelli previsti dal progetto originario;

se gli impianti elettrico, idrico-fognante e dei termosifoni dell'esercizio commerciale « Il Caminetto » sito nel comune di Ovindoli siano a norma con le vigenti disposizioni legislative;

se l'impianto idrico-fognante, la fossa settica a dispersione, la pavimentazione, le uscite di sicurezza e l'impianto di riscaldamento dell'esercizio commerciale « Bar rifugio capanna Brin », sito nel comune di Ovindoli, siano a norma con le disposizioni legislative;

se l'albergo « Park Hotel » sito nel comune sopra menzionato abbia l'impianto elettrico a norma delle presenti disposizioni legislative in materia.

(4-10825)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio postale della zona Belsito nel comune di Roma è stato recentemente chiuso;

sulla porta dello stesso ufficio è stato apposto un cartello che recita: « ufficio postale chiuso, andate in Via Sappada »;

nel cartello non viene riportata alcuna piantina stradale e non vi è alcun addetto per indicare dove poter pagare i conti correnti, ritirare le pensioni, spedire le raccomandate o le dichiarazioni dei redditi;

le uniche alternative al sopramenzionato ufficio postale sono rappresentate dal piccolo ufficio di Via Sangemini oppure da quello in Via Sappada che, tra l'altro, si trova su una strada sterrata –:

per quali motivi sia stato chuso l'ufficio postale della zona Belsito;

per quali ragioni la chiusura della sede postale non sia stata pubblicizzata in alcun modo, determinando così gravi disagi nella clientela. (4-10826)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali sia stato reiterato il 6 marzo 1995 il commissariamento del Comune di Acicatena in provincia di Catania, nonostante il parere negativo espresso dal precedente Governo.

(4-10827)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che il Comune di Acicatena in provincia di Catania ha concesso ad una ditta locale la realizzazione dell'opera del metanodotto per l'importo di lire 14.800.000.000 (quattordicimiliardiottocentomilioni), senza bandire alcun concorso;

se corrisponda a verità che gli uffici della spett.le Ditta Smedigas, la società che ha in concessione i lavori, siano collocati presso l'abitazione di un consigliere comunale del luogo. (4-10828)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 settembre 1994 nel Comune di Acicatena in provincia di Catania il signor Sebastiano Oliveri detto Nello ha presentato una regolare denuncia al locale comando dell'Arma dei Carabinieri dove descriveva le reiterate e significative minacce ricevute –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, affinché queste minacce ed altri tipi di persecuzioni non si verifichino più. (4-10829)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che il comune di Acicatena in provincia di Catania per la realizzazione dei locali dell'ufficio tecnico

abbia fatto svolgere da una ditta edile del luogo una serie di lavori per l'importo di lire 90.000.000 (novantamilioni) e per l'affitto dei locali sopramenzionati, l'amministrazione comunale stanzi mensilmente la somma di lire 5.000.000 (cinquemilioni);

se corrisponda a verità che i locali dell'ufficio tecnico precedentemente avevano sede all'interno della casa comunale. (4-10830)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere quali decisioni intendano immediatamente assumere per intervenire tempestivamente a sanare la situazione dell'ente irrigazione appulo-lucano che versa in condizioni di sofferenza economica pur svolgendo un ruolo importantissimo per vari enti ed istituzioni di grande importanza sul piano economico e sociale. (4-10831)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la pretura di Sarno (SA), sezione distaccata della pretura circondariale di Nocera Inferiore, serve, attraverso la sua attività, un bacino di utenza di circa 100 mila abitanti;

malgrado l'impegno di avvocati e magistrati vi sono circa 2.000 cause civili pendenti e circa 2.500 cause penali non evase;

nella pianta organica degli amministratori è previsto per la pretura di Sarno un ottavo livello ed un sesto o quinto livello;

basterebbero tali assegnazioni per permettere a tale importantissima struttura di poter lavorare in modo decoroso in un territorio, l'agro sarnese nocerino già tanto penalizzato dalla criminalità e disoccupazione –:

se non ritenga urgentemente intervenire per l'assegnazione di tali figure amministrative alla pretura di Sarno. (4-10832)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore (SA), è tra le più moderne strutture ospedaliere realizzate negli ultimi tempi (226 unità produttive);

la legge regionale della Campania n. 2 del gennaio 1994 individuava tale ospedale sede di PSA al pari dei presidi ospedalieri di Sarno, Scafati, Cava dei Tirreni;

a Pagani (SA), che dista circa 2-3 km da Nocera Inferiore, dovrebbe (dovrebbe secondo un progetto infelice della passata amministrazione regionale Campana) sorgere un DEA di II livello (l'ospedale di Pagani supera di poco i 120 posti letto) e ciò comporterebbe un duro taglio ai reparti presenti e funzionanti all'Umberto I, ospedale completo per definizione del direttore generale dell'ASL Salerno I, Bruno Coscioni;

è di questi giorni l'incontro sindacale Fisos Cisl dell'ospedale Nocerino Umberto I per la paventata perdita di 20 posti letto del reparto orto traumatologico a favore del dipartimento di emergenza e accettazione presenti all'ospedale di Pagani;

fa piacere rilevare positivamente il lavoro che sta svolgendo il direttore generale dell'ASL Salerno I secondo il quale nella razionalizzazione dei cinque presidi ospedalieri che ASL I ha ereditato bisogna tener conto di tre fattori: la realtà esistente – la fattibilità concreta di completamento delle opere già esistenti – costi e benefici –:

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare il funzionamento dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. (4-10833)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che gli agenti della Polizia di Stato non godono di alcuna tutela legale in relazione a chiamate in giudizio, sia civili che penali, relative a fatti avvenuti nell'espletamento del servizio;

che tale situazione appare semplicemente assurda, perché pone di fatto l'agente della Polizia di Stato in condizioni psicologiche tali da evitare il più possibile di correre rischi nel momento dell'adempimento del proprio dovere, sapendo di essere, in caso di contestazioni, abbandonato a se stesso;

che pare opportuno all'interrogante chiedere al Ministro dell'interno di istituire presso il proprio Ministero un servizio di tutela legale degli appartenenti al corpo della Polizia di Stato che li assista in tutti i gradi di giudizio, riservandosi eventualmente, al definitivo passaggio in giudicato della sentenza, di procedere al recupero delle somme spese per la tutela legale in caso di condanna dell'agente –:

se non intenda procedere nel senso indicato dall'interrogante. (4-10834)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la SS. 112 d'Aspromonte è l'unica arteria di collegamento tra Oppido Mamertina (Reggio Calabria) ed i piani della montagna percorsa giornalmente da operatori forestali, forze dell'ordine e civili;

la citata arteria stradale viene, altresì, percorsa quotidianamente dai mezzi pubblici di trasporto che collegano il comune di Oppido Mamertina con la frazione di Piminoro;

sempre la SS. 112 d'Aspromonte è quotidianamente transitata dal nucleo di Polizia di Stato di stanza sui piani « Stoccato »;

il nubifragio dei giorni 25 e 26 novembre 1993 ha creato in località « via Larga » un movimento franoso che continua ad invadere la sede stradale sulla quale si abbattono terriccio, pietre e cespugli con grave pericolo per l'utenza;

nonostante i vari solleciti con richiesta di intervento prodotti all'ANAS dall'amministrazione comunale di Oppido Mamertina, a tutt'oggi, non è stato assunto alcun provvedimento –:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare la costante minaccia per l'incolumità pubblica ripristinando la perfetta viabilità della SS. 112 d'Aspromonte. (4-10835)

NAPOLI, DELL'UTRI, ARDICA e PITZALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

alla fine dello scorso mese di marzo si è svolto a Milano un corso nazionale di aggiornamento su « L'insegnamento della Scrittura-Stenoscrittura-Trattamento Parola-Testi-Dati e Informazioni con le tecnologie informatiche degli stenoterminali nel biennio delle sperimentazioni BROCCA, IGEA, ERICA, '92 » autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione con provvedimento del Direttore Generale per l'istruzione tecnica;

il corso citato è stato patrocinato, tra gli altri, dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dalla rappresentanza milanese della Commissione Europea;

gli insegnamenti di Stenoscrittura e Trattamento Testi (Classi di concorso A075 e A076) sviluppano, anche con le tecnologie informatiche degli stenoterminali, le capacità logico-linguistiche per conseguire le migliori abilità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di elaborazione in tempo reale;

gli insegnanti di Stenografia, Dattilografia, e Trattamento Testi sollecitano un'adeguata riformulazione del programma di insegnamento di tali discipline, così come prevede la risoluzione n. 7-

00113, approvata il 27 ottobre 1994, dalla settima Commissione Cultura della Camera dei deputati;

i Docenti delle discipline menzionate, ribadiscono la necessità di introdurre, nella programmazione didattica, le tecnologie informatiche degli stenoterminali, al fine di far conseguire agli alunni le opportune capacità di elaborazione verbale e scritta e di fornire loro una completa formazione;

il Ministero della pubblica istruzione ha affrettatamente attivato, con sei incontri obbligatori e quattro facoltativi, i corsi di riqualificazione e aggiornamento professionale dei docenti, senza aver riformulato il programma dell'insegnamento Trattamento Testi, così come previsto dalla risoluzione n. 7-00113, approvata dalla settima commissione della Camera dei Deputati il 27 ottobre 1994;

il delegato interprovinciale dell'Unione Professionale Stenografica Italiana, sentiti i delegati provinciali dell'Ente UPSI, ha prodotto nello scorso mese di maggio, una nota nella quale si afferma « che la riqualificazione in parola non ha soddisfatto le aspettative degli Insegnanti sia in relazione ai contenuti che per lo scarso intervento didattico-pedagogico dei Tutor, le cui figure professionali sono risultate inesistenti. È da ricordare, ancora, che in alcuni floppy disk, distribuiti per l'autoapprendimento, erano presenti dei virus i quali hanno messo a serio repentaglio la struttura stessa del personal computer con grave dispendio in denaro, da parte dei Colleghi-Corsisti, per eliminare detti codici distruttivi » –:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di poter predisporre, dopo le dovute intese con l'esperto professor Rosario Leone e l'Ente unione Professionale Stenografica Italiana, l'attuazione della risoluzione n. 7-00113, approvata il 27 ottobre 1994 dalla settima Commissione della Camera dei Deputati. (4-10836)

MAZZONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con decisione del 26 aprile 1994 della Commissione tributaria di primo grado di Napoli – sezione 26 – non è stata ritenuta applicabile l'aliquota agevolata IVA del 2 per cento nei confronti del subappaltatore in quanto tale aliquota è per legge applicabile solo nei confronti dell'appaltatore;

nonostante tale statuizione normativa, il Ministero delle finanze, con circolare n. 20/526577 del 21 febbraio 1973, ha illegittimamente esteso l'aliquota IVA agevolata del 2 per cento anche al subappaltatore, sulla scorta della sentenza della Corte di cassazione n. 2943 del 13 luglio 1968, che non solo non aveva alcuna attinenza con l'IVA, perché ad essa antecedente di circa cinque anni, ma che in ogni caso non ha avuto ad oggetto il problema della eventuale estensione in questione;

tale illegittimo comportamento da parte degli autori ed estensori della circolare in questione, a seguito della sua applicazione da parte degli uffici IVA ha determinato un gettito di imposta di gran lunga inferiore (aliquota del 2 per cento) a quello dovuto per legge (aliquota del 18 per cento) –:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare e, soprattutto, quali misure voglia attuare, non solo per abrogare la circolare in questione e tutte le altre adottate illegittimamente in deroga alla legge tributaria, ma anche come intenda tentare di recuperare le imposte dovute con l'aliquota di legge. (4-10837)

ZACCHEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il fenomeno dell'usura continua a dilagare in ampie zone d'Italia colpite, negli ultimi anni, da una grave crisi economica che sembra non conoscere inversione di tendenza;

molti cittadini, vittime di questo terribile fenomeno, nonostante abbiano trovato il coraggio di denunciare i loro usurai, collaborando con le competenti auto-

rità, si ritrovano tuttavia a combattere da soli, dal momento che lo Stato non è in grado di offrire loro le opportune e necessarie garanzie di tutela;

un caso emblematico è rappresentato dal signor Angelo Bressan, che, sebbene abbia presentato regolare denuncia contro i suoi usurai, attende da molti mesi ormai che la giustizia faccia il suo corso, vivendo in costante pericolo di vita a seguito delle continue minacce di morte rivolte a lui ed alla sua famiglia –:

a quale punto siano le indagini relative alla denuncia presentata dal signor Angelo Bressan presso il Tribunale di Latina ed eventualmente a quali conclusioni gli inquirenti siano già pervenuti;

per quali motivi a tutt'oggi le competenti autorità non abbiano adottato i necessari provvedimenti nei confronti di coloro che si sono resi responsabili dell'usura subita dal signor Bressan;

quali concreti e urgenti interventi intenda il Ministro adottare per salvaguardare la vita dello stesso e della sua famiglia;

quali altre misure il Ministro intenda intraprendere, al fine di contrastare energicamente il preoccupante fenomeno dell'usura – che continua a mietere un sempre maggior numero di vittime – alimentato all'assenza di un pronto intervento dello Stato. (4-10838)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

l'ISTAT, ente di diritto pubblico, ha comunicato nel settembre scorso l'intenzione di realizzare un'unica sede di lavoro nel Comune di Roma, in zona M 1 (1) di piano regolatore generale, ben servita da linee metropolitane e mezzi di superficie, avente una metratura complessiva di circa 80/90.000 mq., di cui almeno 20.000 per esclusiva utilizzazione a stanze-uffici, 30/40.000 per magazzini e autorimesse e le restanti superfici da adibire a servizi generali;

a seguito di un'indagine di mercato, con avvisi apparsi sulla stampa contenenti le suddette caratteristiche, sono pervenute all'ISTAT n. 13 offerte da parte di altrettanti proprietari di immobili;

un'apposita commissione tecnica, istituita dall'ISTAT, ha concluso nell'aprile scorso i propri lavori sostenendo che nessuna delle offerte esaminate rispondeva ai requisiti richiesti dallo stesso ISTAT;

in particolare, tale commissione aveva preso in esame solo tre delle tredici offerte pervenute (le restanti dieci risultavano manifestamente prive di un qualsiasi interesse): *a*) uno stabile ubicato lungo l'autostrada Roma-Napoli, ad oltre 5 Km, oltre il Grande Raccordo Anulare, con una superficie complessiva inferiore del 26 per cento rispetto a quella richiesta, con destinazione d'uso: servizi privati; *b*) uno stabile ubicato in zona industriale-artigianale L 2 di piano regolatore generale, ubicato di fronte agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, con superficie inferiore di circa il 31 per cento rispetto a quella richiesta; *c*) uno stabile ubicato oltre il G.R.A., in località Tor di Mezza Via, confinante con terreni di proprietà comunale, a circa 1,5 KM dall'ultima fermata della metropolitana, con superficie complessiva inferiore del 32 per cento circa rispetto a quella richiesta dell'ente, con destinazione d'uso *servizi privati* (v. P.P. M/32);

l'ISTAT anziché prendere atto che dall'esame fatto dalla citata commissione *nessuna* delle offerte rispondeva ai requisiti richiesti e necessari per la realizzazione di una sede unica di lavoro, decideva di chiedere al Comune di Roma il cambio di destinazione d'uso per uno degli immobili *sub b)* e *c)*; tale decisione induceva il personale, che pure ritiene utile la realizzazione di un'unica sede di lavoro, a proclamare lo stato di agitazione in quanto è apparsa del tutto evidente l'intenzione dell'amministrazione di voler trasferire gli uffici nello stabile di Tor di Mezza Via,

atteso che il trasferimento di un ente pubblico in una zona industriale di piano regolatore generale sarebbe a dir poco singolare;

la soluzione « Tor di Mezza Via » è contestata dal personale per le seguenti ragioni:

1) si tratta di stabile allocato all'interno di un P.P. (M/32) destinato ad accogliere servizi privati (centri commerciali, alberghi ed attrezzature connesse), in una zona raggiungibile quasi esclusivamente con mezzi privati, e sicuramente non a piedi anche per mancanza di marciapiedi dall'ultima stazione della Metro « A », posta a circa 1,5 KM, di distanza, quindi, assolutamente non adatto ad ospitare uffici pubblici a carattere nazionale;

2) è costeggiato da tre strade a scorrimento veloce quali il G.R.A., la Tuscolana e l'Anagnina, con un impatto acustico ed ambientale di notevoli proporzioni;

3) non risolverebbe il problema della sede unica in quanto, come già evidenziato inferiore di circa il 32 per cento alla superficie necessaria per la realizzazione della prospettata unificazione, per cui l'amministrazione dovrebbe comunque sistemare parte dei propri dipendenti e delle proprie strutture in altri immobili;

4) assolutamente incomprensibile o comprensibile per altri versi, quindi, appare la decisione dell'amministrazione d'insistere per una soluzione che non solo non andrebbe a soddisfare l'iniziale esigenza (sede unica) ma risulterebbe estremamente negativa per l'orario, per la mobilità cittadina e per il personale tutto, contravvenendo ai fini istituzionali volti al perseguimento di interessi pubblici collettivi –:

i motivi per i quali il Presidente dell'ISTAT intenda ugualmente avviare le procedure per l'acquisizione dell'edificio in oggetto. (4-10839)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza – per come dovrebbero esserlo – di un grave episodio, registrato dalla stampa e dai mass-media, avvenuto a Reggio Calabria nella serata del 7 giugno ultimo scorso, provocato da una troupe della BBC, che ha artificiosamente cercato di creare un'immagine di degrado sociale e culturale nella città di Reggio, mediante la collocazione sulla sua principale arteria – il Corso Garibaldi – di un'ingente quantità di profilattici, siringhe e riviste pornografiche, e ciò per realizzare un falso servizio giornalistico-televisivo sulla città;

se non ritengano di dovere accertare se i detti « giornalisti » fossero forniti dei requisiti e delle autorizzazioni richieste, dal momento che il suddetto servizio è stato effettuato da una troupe operante in paese straniero in violazione di ogni principio giuridico e deontologico, sia sotto il profilo interno, sia in relazione ai rapporti internazionali;

se non ritengano, di conseguenza, di dovere adottare gli opportuni provvedimenti, nei confronti dei responsabili di una vicenda che non fa onore al paese di provenienza e che nel contempo verrebbe a gettare una cattiva luce su una città che trae nocumento dalla vicenda anche con riferimento al danno all'immagine che la stessa rischia di subire in concomitanza con l'imminente stagione turistica, che potrebbe vedere ridotti i flussi di forestieri. (4-10840)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se il Governo abbia attentamente considerato la legittima protesta dei sindaci calabresi, riunitisi il 5 giugno 1995 a Reggio Calabria per sottolineare l'oggettiva iniquità e la presumibile illegittimità

della recente manovra che, a metà dell'esercizio finanziario, riduce sensibilmente i trasferimenti erariali ai comuni;

se sia stato opportunamente valutato che i comuni calabresi ne risultano maggiormente penalizzati in quanto, rappresentando solo il 3,65 per cento della popolazione italiana, contribuiscono al risparmio forzoso nell'aliquota del 7,30 per cento del totale;

se non ritengano che il sottrarre cospicue risorse agli enti locali calabresi, che rappresentano i principali operatori dell'area economicamente più depressa dell'intera nazione, comporti un decremento dei servizi, pericolo di dissesto finanziario con inevitabile ricorso alla mobilità del personale, minori investimenti sul territorio ed ulteriore calo occupazionale;

se sia stato opportunamente valutato che, in un territorio dove l'atavica crisi economico-occupazionale e l'elevato rischio sociale postulano una forte e significativa presenza dello Stato, sia viceversa pericoloso dare equivoci segnali di disinteresse da parte dell'amministrazione centrale, all'insegna di un regionalismo iniquo e di un inaccettabile smantellamento forsennato dello stato sociale;

se non ritengano imprescindibile l'urgente ritiro del provvedimento *de quo*, anche per evitare un increscioso contenzioso giurisdizionale amministrativo tra Stato e comuni, che molto sfavorevolmente sarebbe interpretato dalle popolazioni locali, alimentando, in una situazione storicamente non estranea a fatti clamorosi di manifestazione di disagio sociale, il fondato sospetto di abbandono da parte del Governo nazionale;

quali urgenti misure intendano, infine, adottare, per rilanciare l'economia e l'occupazione attraverso le autonomie locali del Mezzogiorno e della Calabria.

(4-10841)

SCALISI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ufficio postale di Giardini Naxos non è più in grado di assicurare il servizio nelle ore pomeridiane;

in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare tenendo presente che durante la stagione turistica, Giardini Naxos vede più che triplicata la propria popolazione, ed un provvedimento limitativo dell'orario di servizio dell'ufficio postale arrecherebbe gravissimo nocumento anche all'immagine di una cittadina che giustamente è considerata, dopo Taormina, punto di riferimento del turismo siciliano.

(4-10842)

NANIA e SALVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —Per sapere – premesso:

che da diversi giorni, presso l'ufficio centrale postale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), è stato sospeso il servizio pomeridiano di apertura al pubblico, senza una motivazione plausibile. Sembrerebbe, infatti, che tale misura sia collegabile in qualche modo al presunto recupero di ferie non godute dal parte del personale assegnato a quell'ufficio;

che alcuni dei dipendenti del sopracitato ufficio vengono impiegati per assicurare l'apertura pomeridiana dell'ufficio postale di Milazzo (ME);

che la chiusura (che si dovrebbe protrarre fino alla fine di settembre) provoca pesanti disagi all'utenza (che sono vieppiù acuiti dalla chiusura pomeridiana dello sportello del telegrafo e di quello delle raccomandate) di una città con 41 mila abitanti, sede di Tribunale, della Procura Circondariale ed annesse Procure della Repubblica, di ufficio operativo INPS, dell'ufficio II.DD., del Registro, di scuole di ogni ordine e grado, di ospedale civile e giudiziario, di altri uffici periferici dello Stato e della regione e, non ultimo, del Municipio che attuano l'orario di servizio spezzato per venire incontro alle esigenze della collettività;

che la misura adottata contrasta in maniera palese con gli indirizzi recentemente indicati, in tema di orari di lavoro degli uffici pubblici, dall'attuale Esecutivo –:

per sapere se rispondano al vero le motivazioni addotte per giustificare la momentanea chiusura dell'ufficio centrale delle Poste di Barcellona Pozzo di Gotto;

per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per la ripresa immediata del servizio pomeridiano al pubblico del predetto ufficio, eliminando i pesanti disagi arrecati alla collettività barcellonese. (4-10843)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che, come noto, l'articolo 1 della legge 336/70 così recita: « I dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni ed aziende con ordinamento autonomo, il personale direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado ed i magistrati dell'ordine giudiziario ed amministrativo, ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per causa di guerra, profughi per l'applicazione del trattato di pace e categorie equiparate, possono chiedere una sola volta nella carriera di appartenenza la valutazione di due anni o, se più favorevole, il computo delle campagne di guerra e del periodo trascorso in prigionia, in internamento, per ricovero in luoghi di cura e in licenza di convalescenza combattenti o in prigionia di guerra o in internamento, ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di stipendio, paga o retribuzione. »;

che a norma dell'articolo 12 delle « Disposizioni sulla legge in generale », non si poteva ad esse norme attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole e dalla intenzione con la quale il legislatore ha voluto concedere agli ex combattenti e alle altre categorie di cittadini, che per effetto degli eventi bellici 40-45 avrebbero scontato un virtuale ritardo di accesso nel mondo del lavoro, la possibilità straordinaria di recuperare due anni di anzianità nominale di servizio e godere dei concessi benefici economici;

che tale intenzione traspare in modo evidente dall'ultimo comma del suddetto articolo 1 che così recita; « .....omissis, il periodo eventualmente eccedente viene valutato per l'attribuzione degli ulteriori aumenti periodici e per il conferimento della successiva classe di stipendio, paga o retribuzione. »;

che la norma in questione costituisce di per sé una fonte di diritto, peraltro consolidata da ben 22 anni di applicazione;

che, viceversa, al comma 5 dell'articolo 4 della legge 498/92 il legislatore, con palese inversione del concetto giurisprudenziale, ribalta la interpretazione della legge 336/70 ed inserisce nell'applicazione della legge stessa vincoli e soppressioni, là dove dispone non solo che non si debba procedere al computo della maggiore anzianità in sede di successiva ricostruzione della condizione economica prevista da disposizioni di carattere generale, e quindi ordinaria, ma anche il congelamento *ad personam* dei benefici concessi in tale sede, il riassorbimento degli stessi in corso di normale progressione di carriera o inglobati in futuri miglioramenti economici, e, al limite, la restituzione del trattamento goduto nel caso che non si verifichino gli eventi anzidetti –:

se non ritenga, anche e soprattutto in forza del fatto che l'interpretazione della legge 336/70 sia stata data ben 22 anni dopo la sua emanazione, di voler risparmiare ai lavoratori la restituzione del trattamento economico goduto in ovvia buona fede, in particolare al personale oramai in quiescenza. (4-10844)

LUIGI MARINO, VOCCOLI, BOGHETTA e BIELLI. — *Al Ministro delle*

poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

la Telecom da alcuni anni invia ai propri utenti – senza che questi ne abbiano fatto specifica richiesta – con lettera raccomandata una carta di credito telefonica personalizzata;

malgrado molti utenti siano stati già costretti in precedenza a rispondere per iscritto alla Telecom di non avere mai richiesto tale servizio, la predetta Società continua ad inviare nuove carte di credito personalizzate con conseguente accredito del relativo canone in bolletta –:

se non ritenga vessatorio e arrogante questo persistente atteggiamento della Telecom nei confronti dei propri utenti;

quali iniziative intenda promuovere e sollecitare perché la Telecom – per questo e per altri servizi offerti – non agisca in modo da imporre ai propri utenti le proprie scelte aziendali – costringendo questi ultimi a dover respingere per lettera raccomandata le carte di credito telefoniche non richieste. (4-10845)

CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in occasione dell'incontro di calcio Atalanta-Salernitana (ultima giornata di campionato di Serie B e partita decisiva per la promozione) si sono verificati seri incidenti che hanno messo in pericolo l'incolumità di centinaia di persone;

all'arrivo a Bergamo degli autobus che trasportavano i tifosi salernitani, l'interrogante ha assistito personalmente (come è accaduto ai più) a scene di vera e propria guerriglia urbana con l'assalto agli autobus, vetri in frantumi, il ferimento di diversi tifosi e in particolare di un autista sulle condizioni fisiche del quale si hanno notizie contraddittorie;

l'organizzazione del servizio di sicurezza si è dimostrata oltremodo scadente non essendo stato destinato ai tifosi salernitani un settore specifico bensì essendo diviso un settore della curva tra salernitani e bergamaschi, separati fra loro soltanto da una decina di agenti delle forze dell'ordine;

nello stadio l'interrogante si è adoperato con un inviato della Digos di Salerno per cercare inutilmente di convincere i responsabili dell'ordine pubblico ad aprire altri sbocchi di uscita ai salernitani oltre che l'unica porta del settore che, in caso di incidenti, si sarebbe potuta dimostrare del tutto insufficiente per garantire una rapida fuoriuscita (in questo caso sarebbero potute ripetersi tragedie di non lontana memoria, solo per fortuna non verificatesi);

al termine della partita i tifosi salernitani sono stati trattenuti nello stadio per oltre un'ora mentre a lungo i tifosi atalantini si sono avvicinati a tali settori con intenzioni non certo pacifiche;

l'interrogante ha dovuto più volte sollecitare i responsabili delle forze dell'ordine perché si garantisse l'uscita dei tifosi e la loro partenza sui pochi autobus rimasti intatti e sui treni speciali, previo l'allontanamento dallo spazio antistante i settori occupati dai salernitani dei predetti tifosi atalantini, anche in considerazione del fatto che il maltempo rischiava di aggravare ulteriormente l'attesa dei tifosi salernitani;

durante il percorso di ritorno ad alcuni incroci giovani imbavagliati hanno cercato di aggredire i tifosi che si recavano agli autobus;

altre denunce sono state presentate dai tifosi salernitani che hanno viaggiato sui treni;

tali gravi insufficienze nella organizzazione e nella gestione dell'ordine pubblico hanno provocato danni alla stessa società bergamasca e ad alcuni possessori di auto posteggiate nelle zone di cui sopra –:

quali iniziative il Governo intenda prendere in merito all'individuazione delle responsabilità nell'organizzazione e nella gestione delle misure di sicurezza e di ordine pubblico allo stadio di Bergamo;

quali siano al riguardo le iniziative di risarcimento previste nei confronti dei tifosi salernitani feriti e degli autobus danneggiati. (4-10846)

POLLI e ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

fra le stazioni di Briga (Vallese-Svizzera) ed Iselle (V.C.O.-Italia) ha funzionato per anni un servizio di treni navetta adibito al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il tunnel del Sempione;

detto servizio è stato importante ed insostituibile soprattutto nel periodo invernale quando, causa le abbondanti nevicate, non era possibile il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

le autorità elvetiche, che unilateralmente decisero a suo tempo la soppressione del servizio, sono state di recente sollecitate, da parte delle popolazioni vallesane (mediante *referendum*), al ripristino dello stesso;

dal prossimo luglio si dovrebbe avere la totale apertura dell'autostrada « Voltri-Sempione » importantissimo asse di collegamento fra Liguria e nord Europa;

il mancato ripristino del servizio « Treni navetta » almeno per il periodo invernale, renderebbe, di fatto la « Voltri-Sempione » una strada cieca –:

quali siano le iniziative che codesti Ministri intendano assumere al fine di concordare con le autorità elvetiche la riattivazione, almeno per il periodo invernale, di questo importante ed utilissimo servizio che avrebbe anche positive ripercussioni sull'economia della valle. (4-10847)

POLLI e ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire in modo deciso e definitivo al fine di chiarire e definire a chi tocchi provvedere all'illuminazione dello svincolo della superstrada « Gravellona Toce-Varzo » all'uscita di Domodossola, perennemente al buio e cagione di gravi incidenti, accogliendo, pertanto, le lamentele dell'utenza e richiamando alle proprie responsabilità ANAS e Amministrazione provinciale che da sempre si palleggiano la competenza dell'intervento senza addivenire ad una soluzione operativa. (4-10848)

POLLI e ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 631 della Valle Cannobina (provincia del V.C.O.) è in uno stato di abbandono desolante;

buche, smottamenti, fondo dissestato, inerti franosi dimenticati sulla carreggiata sono solo alcuni degli ostacoli che affrontano giornalmente i lavoratori « pendolari » ed i turisti in transito che percorrono l'arteria;

gli interventi migliorativi previsti e solo in parte concretizzati sono fotografia e specchio fedele dell'indifferenza e della superficialità con la quale i soggetti preposti alla manutenzione e miglioramento della viabilità riservano a questa strada statale –:

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto per dare sicurezza, con serie operazioni di conservazione e risanamento, ad un'arteria che oggi ci appare più come una « mulattiera » che una strada statale. (4-10849)

POLLI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

un altro incidente automobilistico mortale, l'ultimo di una lunga serie che sembrerebbe non avere fine, si è verificato anche questo mese nella strada stradale che da Domodossola porta verso il confine Svizzero sulla superstrada « Voltri-Sempione »;

ancora una volta la causa è da ricercarsi nella insufficiente segnalazione che in quel tratto la superstrada si snoda su un'unica corsia;

detto problema è già stato più volte segnalato all'ANAS dagli amministratori locali e dalla Polizia Stradale, impressionati dall'alto numero di incidenti verificatisi da quando la tratta è in esercizio;

l'ANAS ad oggi ben poco ha fatto per una accettabile soluzione al problema –:

come intenda il Governo intervenire presso l'ANAS al fine di fornire all'utenza ampia e visibile segnalazione del pericolo rappresentato dal restringimento repentino della carreggiata;

se il Governo non ritenga doveroso, accertato vi fossero « responsabilità colpose in incidenti mortali » da parte dell'ANAS, esprimere il proprio giudizio in proposito; assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza; non da ultimo denunciare la stessa alla Magistratura. (4-10850)

ZACCHERA e POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la superstrada Gravellona Toce-Sempione, che si snoda su quattro corsie fino allo svincolo di Domodossola, nella parte a seguire si dimezza nella sua portata;

tale repentino cambio di situazione insufficientemente segnalato, è stato fonte di gravissimi incidenti, molti dei quali mortali;

detta situazione permane nonostante le innumerevoli sollecitazioni inviate all'ANAS da pubblici amministratori e forze di polizia chiedenti una giusta, corretta e sufficiente segnalazione verticale ed orizzontale –:

se non ritenga opportuno un immediato quanto definitivo intervento atto a rimediare questa perenne situazione di estremo pericolo;

se non ritenga opportuno richiamare l'ANAS ad una maggiore attenzione e rispetto delle richieste avanzate dai cittadini a mezzo dei propri rappresentanti presso le pubbliche amministrazioni. (4-10851)

ZACCHERA e POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti di Crealla, frazione di Falmenta (piccolo comune del V.C.O.), da circa trent'anni lottano invano contro la regione per ottenere il riconoscimento dei propri diritti sanciti dalla Costituzione in tema di autonomie locali e precisamente chiedono sia garantita loro la viabilità, il traffico ed i trasporti che rientrano nelle attribuzioni ordinarie cui è demandata la regione nell'esercizio delle sue funzioni amministrative;

l'intera frazione sopra citata non è dotata di alcuna strada, ponte o funivia per poter raggiungere in tempi ragionevoli scuole, banche, centri commerciali...;

le autorità locali non adempiono a quanto loro compete ed i cittadini di Crealla, sottoposti a gravi disagi oggettivi, non sono affatto tutelati nella loro dignità, non potendo svolgere in pieno il loro diritto al lavoro nonché il diritto all'istruzione –:

se il Governo ed i Ministri competenti non ritengano opportuno intervenire presso le Autorità locali affinché si trovi una soluzione immediata;

quali altri provvedimenti intenda il Governo adottare per garantire ai cittadini di Crealla il riconoscimento concreto dei loro diritti civili e costituzionali. (4-10852)

ZACCHERA e POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 34 del lago Maggiore, nella tratta che collega la città di Verbania al confine svizzero, continua a

rivelarsi estremamente pericolosa per l'utenza (lo testimoniano gli oltre quaranta decessi, causa incidenti stradali, negli ultimi 5 anni);

uno dei motivi di detti funesti eventi è da imputarsi alla carente manutenzione che l'ANAS riserva all'asse viario. Fondo sconnesso, scoli delle acque occlusi, rivoli non canalizzati che riversano acque sulla strada con rovi, erbacce e terriccio fanno contorno a questo poco edificante quadro. Il guard-rail metallico in alcuni punti è sostituito da bassi e non sicuri muriccioli in pietra;

in queste condizioni migliaia di turisti e di frontalieri percorrendo giornalmente questa tratta della strada statale n. 34 corrono seri pericoli per la propria incolumità –:

se non si ritenga opportuna una pronta decisa e sostanziale opera di *maquillage* sulla tratta in oggetto anche al fine di offrire al turista proveniente dal nord Europa un'immagine meno negativa del nostro paese. (4-10853)

MIGNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il Comitato provinciale per la Protezione Civile di Potenza nella riunione del 6 febbraio 1995 ha approvato una delibera che fissa le condizioni per l'esercizio e la manutenzione della diga sul fiume Agri in comune di Marsiconuovo sulla base di uno studio – elaborato dal Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri – delle caratteristiche dell'onda di piena, conseguente a eventuale tracimazione o collasso della diga;

dal suddetto studio si evince che buona parte del territorio di vari comuni della Valle – tra i quali Marsiconuovo, Paterno, Marsicovetere – corre il rischio di sommersione, e che sono interessate aree di sviluppo urbanistico e direzionale, recentemente completate nelle infrastrutture con cabine elettriche, impianti di depurazione, e già prossime alla assegnazione dei lotti;

le Amministrazioni comunali, hanno fatto in piena legittimità scelte di politica economica, di programmazione di opere pubbliche come aree PIP e varianti di piani urbanistici, e solo successivamente esse sono state informate del danno che la costruzione e la utilizzazione della diga avrebbe comportato;

dal canto suo, giustamente il Prefetto di Potenza ha invitato i Sindaci dei comuni interessati a predisporre il blocco di ogni forma di costruzione nelle zone a rischio, ricadenti negli ambiti territoriali di propria competenza, e un piano di evacuazione della popolazione residente che tenga conto degli edifici esistenti, delle aree di prima raccolta e di tendopoli per la popolazione stessa, delle vie di fuga, dei ponti, degli acquedotti, dei gasdotti, delle linee elettriche e telefoniche;

appare in tutta la sua evidenza la gravità del danno che la diga sul fiume Agri porterà allo sviluppo socio-economico della Valle ove, tra l'altro, il comune di Paterno ha predisposto la variante generale al Programma di Fabbricazione, approvata dalla Giunta regionale di Basilicata, che, ricadendo totalmente nella zona interessata dalla eventuale onda di sommersione della diga, verrebbe ad essere bloccata con la conseguente paralisi della comunità –:

se non intendano intervenire per studiare le soluzioni più opportune per limitare il danno che la costruzione e l'attivazione della diga di Marsiconuovo porterebbero alle comunità della Val d'Agri. (4-10854)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi della legge n. 160 del 1988 il Ministro per i beni culturali ed ambientali

predispone un progetto realizzato dai consorzi IRIS e FOLIBER per la catalogazione dei fondi meridionalistici –:

quale esito fino ad ora abbia avuto il progetto e se non ritenga che lo stesso possa essere esteso ad altre biblioteche; in particolare, per la Puglia, se possa essere esteso anche alla biblioteca « San Benedetto » di S. Vito dei Normanni (BR) che conta 22 mila volumi ed è quotidianamente aperta al pubblico. (4-10855)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

che sia la precedente che l'attuale Amministrazione municipale di Salerno, con una serie ripetuta di proroghe, non hanno risolto dal 1991 ad oggi il problema della gestione dell'acquedotto urbano;

che, anzi, tali atti amministrativi fanno insorgere, nel merito e nel metodo, una serie di forti dubbi in ordine alla loro regolarità;

con convenzione stipulata in data 19 settembre 1906 il Comune di Salerno concedeva alla Società Italiana Condotte d'Acqua per la durata di anni 75 – a partire dalla data di ultimazione dei lavori per la costruzione di un acquedotto principale e diramazione delle reti stradali – la facoltà esclusiva di distribuzione e vendita dell'acqua potabile per uso pubblico e privato;

constatata a verbale la ultimazione dei lavori in data 23 febbraio 1916, il termine di scadenza della concessione era conseguentemente fissato per la data del 22 febbraio 1991;

al termine della concessione tutti gli impianti e la rete di distribuzione sarebbero divenuti di proprietà del Comune di Salerno, senza compenso di sorta e con l'obbligo da parte della società concessionaria di consegnare impianti e rete in perfetto stato di efficienza;

ad una settimana dalla scadenza della concessione, la Società Condotte d'Acqua cedeva la titolarità del rapporto di concessione alla Società Condil per un importo di circa sei miliardi e mezzo. Il corrispettivo di tale somma era sostanzialmente rappresentato da appena una settimana di gestione dell'acquedotto, da crediti in sofferenza in gran parte inesigibili e da decine di miliardi certamente da spendere per la sistemazione degli impianti e della rete idrica fatiscente, da consegnare quasi immediatamente in perfetto stato di efficienza, previo stato di consistenza;

la Civica Amministrazione, in luogo di richiedere la consegna degli impianti e della rete non solo non si opponeva alla cessione, ma procedeva a deliberare una immediata proroga semestrale di gestione in attesa, si disse, della costituzione di una società mista con partners da individuare;

pur in presenza di tale proroga semestrale, il subentro della Condil non sarebbe stato certamente remunerativo rispetto agli oneri assunti con l'atto di cessione nei confronti della cedente e dell'Ente Comune;

dopo le prime proroghe semestrali concesse dalle precedenti amministrazioni, quella attuale ha ripercorso lo stesso sistema di proroghe;

a prescindere dalle non poche perplessità, in punto di diritto, circa la cedibilità della titolarità di un rapporto di concessione di un pubblico servizio nell'imminenza della scadenza convenzionata, giustificabile solo in presenza di un pubblico interesse specifico e di una specifica e motivata manifestazione di consenso, non pochi dubbi fa insorgere l'operazione deliberata dal Comune di Salerno, anche attraverso la costituzione di occasionali maggioranze assembleari, così come non pochi dubbi fa insorgere il sistema delle proroghe *sine die*;

la intervenuta cessione all'epoca, in termini pratici, sarebbe giustificata solo a condizione che la Condil « in separata sede », prima ancora della stipula dell'atto di cessione, avesse ricevuto tangibili assicurazioni di proroghe *sine die* e della

possibilità di una nuova concessione direttamente alla medesima, ovvero di una corsia preferenziale quale partner di una costituenda società mista;

secondo le previsioni ufficiali degli amministratori dell'epoca, infatti, la proroga semestrale appariva necessaria per consentire la costituzione di detta società. Sta di fatto che di proroghe, dalla prima ad oggi, se ne contano nove in previsione della decima tra qualche mese;

tra cessioni, cambi di denominazione, vendite di rami di azienda e proroghe semestrali, dal 22 febbraio 1991 ad oggi si sono succedute nella gestione dell'acquedotto la Società Condotte d'Acqua, la Condil, la Idrotecna, la Società Sistemi Idrici e la Castalia. Da ultimo pare che la Castalia abbia intenzione di cedere la concessione ad una società del gruppo Fiat;

tutta l'operazione innanzi descritta, nel suo complesso, farebbe insorgere seri dubbi circa il fine che l'Amministrazione Comunale di Salerno ha inteso perseguire e, pertanto, ad avviso del sottoscritto interrogante, richiederebbe un approfondimento in ordine alla regolarità ed alla trasparenza –:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati;

quali sostanziali intese dal 22 febbraio 1991 sino ad oggi, *by-passando* il Consiglio Comunale quale organo competente a decidere, siano intervenute tra i responsabili delle varie società, che si sono succedute nella gestione provvisoria dell'acquedotto, ed il Sindaco di Salerno e/o altri amministratori;

se non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di competenza, attivare procedure ispettive e/o indagini in ordine a quanto innanzi evidenziato. (4-10856)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia stato informato degli incidenti fortunatamente non gravi, per l'alto senso di responsabilità dei tifosi salernitani, verificatisi a Bergamo, prima, durante e dopo l'incontro di calcio tra la Salernitana e l'Atalanta;

se sia stato informato dell'assolutamente inadeguato servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico predisposto dal Questore di Bergamo, ammassando, tra l'altro, sia i salernitani che i bergamaschi in un unico settore dello stadio separati soltanto da un esiguo cordone di agenti della Polizia di Stato nonché per l'assurdo attraversamento, disposto dalle forze dell'ordine, per circa 3 chilometri dei tifosi salernitani per le strade di Bergamo per raggiungere i pullman in sosta;

se sia stato informato delle provocazioni e delle aggressioni subite dai salernitani durante tale percorso e mentre in pullman lasciavano la città;

quali le valutazioni del Ministro interrogato e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili incaricati dell'ordine pubblico per l'evidenziato e certamente censurabile comportamento dei medesimi. (4-10857)

GIULIETTI, DORIGO, RAFFAELLI, BRACCO e LORENZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'università e della ricerca scientifica e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

articoli di stampa del 13 giugno 1995 (*Il Messaggero* pagina regionale dell'Umbria) riaprono la discussione sulle interminabili vicende che interessano il complesso della ex SMEF di Orvieto;

nella fattispecie è la direzione amministrativa dell'ISEF di Roma ad intervenire polemicamente, lamentando i ritardi nella comunicazione da parte del demanio dello Stato rispetto all'assegnazione della struttura orvietana all'ISEF di Roma, e promettendo, qualora ciò non si realizzasse eventuali azioni legali a partire dal mese di settembre 1995;

la delicata questione dell'ex SMEF di Orvieto pone dunque un problema non più rinviabile perché interessa il futuro economico e culturale di una città che da tempo attende che sia sciolto il nodo delle competenze ministeriali su questa struttura –:

se non si ritenga necessario un impegno sostanziale ed immediato della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri competenti per la risoluzione di questa vicenda;

se non ritenga a tal proposito che venga convocata al più presto la conferenza dei servizi Stato-regione della quale fu annunciata l'intenzione da parte del consigliere Giancarlo Capaldo dell'ufficio del coordinamento amministrativo fin dallo scorso dicembre 1994, al fine di dirimere definitivamente gli aspetti di competenza nell'assegnazione degli immobili della ex SMEF all'ISEF di Roma.

(4-10858)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a distanza di sette mesi dal novembre 1994 non è stata ancora superata la fase di emergenza per una parte consistente del territorio della regione Piemonte;

a scadenze ormai regolari, e giustamente, le popolazioni rivierasche e gli amministratori locali tentano in ogni modo di far capire, anche con vibrate proteste, agli organi competenti la situazione in cui si trovano da ormai troppo tempo;

gran parte degli interventi indispensabili alla messa in sicurezza del territorio sono stati già programmati dagli Enti competenti –:

se il Ministro non ritenga opportuno, mediante provvedimento *ad hoc* consentire l'affidamento dei sopracitati interventi utilizzando le procedure vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 2 giugno 1995 n. 216 (conversione del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101) al fine di ridurre al minimo i tempi di esecuzione e completamento di tutte le opere necessarie all'eliminazione dei troppi pericoli ancora incombenti sul territorio piemontese e finalizzate alla incolumità di persone e cose.

(4-10859)

CASTELLI e RAVETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che le aziende autorizzate al trasporto rifiuti, per ottenere dagli uffici del settore ecologico della regione Lombardia la presa d'atto della sostituzione di un automezzo per l'attività di trasporto con l'inserimento del numero di targa nella delibera autorizzativa, sono state costrette ad attendere periodi lunghissimi, nell'ordine di anni, sebbene il relativo *iter* si risolva in una verifica dei documenti attestanti l'idoneità tecnica degli automezzi, allo specifico servizio di trasporto rifiuti (a titolo esemplificativo ed emblematico si cita il caso più significativo relativo all'imprenditore Antonio Tramonto di Varese che nel mese di febbraio 1991 – precisamente l'11 febbraio 1991 – chiedeva l'inserimento di due automezzi e lo otteneva per uno in data 23 marzo 1993 (del. n. 344249) e per l'altro in data 1 giugno 1993 (del. n. 36893): 2 anni, 1 mese e 10 giorni per un automezzo e, per il relativo rimorchio (chiesto nella stessa istanza dell'11 febbraio 1992), ben 2 anni, 3 mesi e 21 giorni;

che l'inammissibile lentezza nell'evasione delle pratiche e la successiva paralisi amministrativa della regione Lombardia non solo ha scoraggiato e scoraggia qualsiasi impegno finanziario delle imprese del settore, ma ha determinato gravi conseguenze penali, tributarie e contrattuali a carico delle incolpevoli aziende (numerosi rappresentanti legali di aziende di trasporto sono stati perseguiti dalle Procure della Repubblica di tutta la Lombardia, a causa dei ritardi della regione, per il reato previsto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del

1982, ipotizzando una violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni per aver utilizzato automezzi la cui targa non era ancora stata inserita in delibera regionale);

che le conseguenze di una simile situazione non sono solo penali ma anche tributarie e infatti, Antonio Tramonto, titolare di un'azienda di medie dimensioni, avente ad oggetto il trasporto di varie tipologie di rifiuti, a seguito dell'accertamento tributario che ha dato luogo all'apertura di un procedimento penale per la violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (reato contravvenzionale), si è visto notificare ordinanze ingiunzione per oltre 1.000.000.000 (un miliardo) in quanto avrebbe dedotto i costi relativi ai trasporti effettuati, alle riparazioni dei camion, al carburante, ai pneumatici, agli autisti eccetera, solo perché detti trasporti sarebbero stati eseguiti senza aver ancora ricevuto dalla regione Lombardia la delibera che, in accoglimento della richiesta, attestava la nuova targa dell'automezzo; quanto sopra, nonostante la circostanza che al momento dell'accertamento i veicoli avevano ormai ricevuto la presa d'atto da parte della regione Lombardia;

che nel caso si è, pertanto, contestata al contribuente Tramonto la violazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 perché secondo il nucleo di Polizia Tributaria di Varese avrebbe contabilizzato costi non deducibili in quanto relativi ad operazioni poste in essere in violazione del già citato articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che l'Amministrazione finanziaria pretende il pagamento di quanto ingiunto senza attendere una sentenza definitiva che accerti o meno la sussistenza della violazione che ha dato origine alla pretesa tributaria, con conseguenze gravissime e irrimediabili per l'azienda stessa;

che la tesi aberrante dell'Amministrazione finanziaria, risulta essere la seguente: i ricavi conseguiti con tale attività vengono ritenuti lecitamente dichiarati, i costi, invece, non vengono riconosciuti perché concernenti un'attività che, pur oggettivamente lecita, sarebbe divenuta illecita per una semplice presunta violazione contravvenzionale (violazione contravvenzionale comunque sanata dalla successiva presa d'atto da parte della regione dall'idoneità dei veicoli oggetto della contestazione);

che detto imprenditore, oltre che criminale, sarebbe anche un evasore fiscale, pur avendo lavorato onestamente e pur avendo regolarmente denunziato la sua attività ai fini fiscali e, altresì, pur avendo subito i soprusi e le angherie del mostro burocratico regionale;

che un imprenditore, specie piccolo o medio, non può tenere immobilizzato un cospicuo capitale, costituito dal valore dell'autocarro, per mesi e anni in attesa di un semplice provvedimento amministrativo formale, pena gravissimo pericolo per la sopravvivenza dell'azienda stessa;

che nella medesima situazione paradossale si trovano altri numerosi titolari di aziende di trasporto;

che per il ritardo della regione, le ditte vengono, inoltre, incolpevolmente poste nella condizione di non poter soddisfare legittimamente la « esigenza rifiuti » dei soggetti pubblici e privati, con conseguente gravissimo pregiudizio di ordine ecologico-ambientale, nonché di igiene pubblica;

che la situazione sopra descritta si è verificata nonostante gli imprenditori cittadini correttamente e diligentemente abbiano adempiuto a tutte le formalità prescritte dalle disposizioni legislative statali e regionali, presentando periodicamente e tempestivamente alla regione Lombardia le relative istanze di inserimento dei veicoli nella delibera autorizzativa, allegando a tali istanze i necessari certificati di idoneità dei veicoli e, mediante richieste formali e telefoniche, abbiano più volte sollecitato la regione a provvedere;

che la regione, nonostante sia a conoscenza della delicata situazione di tutte

le ditte operanti nel settore e delle conseguenze penali cui vanno incontro gli imprenditori che utilizzano i camion idonei al trasporto, ha perseverato in questa condotta intollerabile ed in spregio al principio del buon andamento dell'amministrazione;

che quanto sopra è stato ripetutamente e inutilmente denunciato dagli organi rappresentativi della categoria (in particolare l'ASSTRI – Associazione imprese smaltimento stoccaggio trasporto rifiuti – si è resa portavoce con le competenti Autorità regionali delle disfunzioni degli uffici, nonché delle gravissime conseguenze penali, amministrative, tributarie ed economiche per gli operatori del settore ma senza ottenere alcuna risposta) –:

quali provvedimenti sono stati adottati o verranno adottati per ripristinare nella regione Lombardia i fondamentali principi che dovrebbero permeare l'attività della pubblica amministrazione, quali l'efficienza, la tempestività, il buon andamento, la cura degli interessi generali e particolari cittadini e quali interventi si intendano adottare affinché l'amministrazione finanziaria desista dalla ingiustificata azione persecutoria che rischia di compromettere definitivamente l'attività della ditta Tramonto e tutte le altre imprese che si trovano nelle stesse condizioni. (4-10860)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso:

che la maggioranza del consiglio comunale di Casagiove ha adottato la delibera 8 maggio 1995, n. 38, avente ad oggetto « Approvazione progetto Casagiove 3500 - La carta del cittadino »;

che con il citato atto il comune di Casagiove impegna la spesa di lire 25.000.000 in favore della società GESAN srl di cui è amministratore un noto medico locale, per una prima fornitura di schede magnetiche da fornire a fasce di cittadini per la memorizzazione dei propri dati clinico-sanitari, da parte di strutture sanitarie e medici di base;

che la spesa di lire 25.000.000 è riferita ad un limitato numero di schede ma che l'estensione gratuita a tutta la cittadinanza impegna il comune ad una cospicua somma prevista nell'ordine di circa 300.000.000;

che i decreti del Presidente della Repubblica nn. 314 e 315, che recepiscono l'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina di base e con i medici specialisti pediatri di libera scelta (articolo 19 per il n. 314 e articolo 20 per il n. 315) già impongono al medico di base la tenuta e l'aggiornamento di una scheda sanitaria individuale del paziente;

che le citate schede, essendo un compito obbligatorio a carico del medico, concorrono alla formazione dell'onorario che il professionista riceve dal SSN per ciascun assistito;

che il medico è tenuto al segreto professionale e deve usare tutti gli accorgimenti affinché i terzi non vengano a conoscere le malattie di cui sono affetti i propri pazienti, ai sensi degli articoli 326 e 622 del codice penale;

che la lettura delle predette schede è soggetto all'uso di macchine particolarmente complicate e di cui non sono dotate le strutture sanitarie private e pubbliche –:

se il comune di Casagiove può distrarre somme per finalità palesemente illegittime, favorendo di fatto un imprenditore medico locale;

se è legittimo l'uso delle schede magnetiche prima citate ai sensi della normativa richiamata;

se ritengano d'intervenire nei confronti del comune di Casagiove per evitare distrazioni di fondi per palesi illegittime finalità. (4-10861)

LUCCHESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la situazione esistente negli ospedali di Palermo è gravissima: ambulatori chiusi, interventi sospesi, assistenza ai pazienti ridotta al minimo;

il reparto rianimazione di Villa Sofia rischia la chiusura per carenza di farmaci e presidi sanitari;

la carenza dei medici non consente di garantire il turno di notte nel reparto di neonatologia all'ospedale Cervello;

da alcuni giorni sono sospesi gli interventi endoscopici alla prostata e per neoplasie vescicali a causa della mancanza di soluzione bidistillata che serve per i lavaggi della vescica; tutto questo al reparto urologia dell'ospedale civico;

al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia assicurano il funzionamento solo tre medici;

il CTO dal 1° giugno ha chiuso i battenti per carenza di infermieri. Vengono assicurate soltanto le prestazioni di pronto soccorso.

Una situazione, quindi, sconcertante e raccapriciante, che richiede il pronto intervento del Governo nazionale –:

quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio alla situazione illustrata in premessa. (4-10862)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il fondo stradale dell'autostrada Palermo-Catania ha urgente bisogno di rifacimento ed in molti punti si transita su una corsia ridotta;

i lavori di sistemazione del ponte sul Simeto procedono a rilento, mentre grossi problemi scaturiscono nel tratto da Sacchitello a Resuttana, comprese un paio di gallerie di Enna;

dissestati parecchi chilometri dalla galleria di Caltanissetta sino a quella di Enna, in direzione Catania, sono visibili le transenne, che non vengono rimosse, visto la mancata realizzazione del ripristino;

date le pessime condizioni esistenti, i tempi di percorrenza dell'intera autostrada non sono inferiori alle tre ore –:

se sia a conoscenza dello stato di dissesto dell'autostrada Palermo-Catania;

come pensa il Ministro di intervenire affinché i lavori vengano eseguiti e in tempi rapidi. (4-10863)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: BONITO ed altri - Risoluzione in Commissione n. 7-00329 del 31 maggio 1995.

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Angelini ed altri n. 7-00336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 giugno 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ugolini e Tonizzo.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-195
Lire 2200